

S.S. 182 TRASVERSALE DELLE SERRE
 Tronco 5° Lotto 4° stralcio 1°: Svincolo Gagliato -
 Svincolo Satriano compresa Bretella Satriano - (CZ179)
 Tronco 5° Lotto 4° stralcio 2°: Svincolo Gagliato -
 Svincolo Satriano Compresa Bretella Satriano - (CZ180)
 Tronco 5° Lotto 5°: Svincolo Satriano - Svincolo Soverato (CZ29)

PROGETTO DEFINITIVO

IL PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE <i>Ing. Francesco M. LA CAMERA</i>	GRUPPO DI PROGETTAZIONE		
IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE <i>Ing. Francesco M. LA CAMERA</i>	 S.T.E. s.r.l. Structure and Transport Engineering		Direttore Tecnico Ing. E. Moroni Ordine Ing. Roma N. 10020
IL GEOLOGO <i>Dott. Geol. Fiorenza PENNINO</i>	 R&S SOJIL S.p.A.		Direttore Tecnico Ing. G. Cassani Ordine Ing. Milano N.20997
L'ARCHEOLOGA: <i>Dott.ssa Grazia SAVINO</i> Elenco MIBACT n. 3856 – archeologa di 1° fascia ai sensi del D.M. 244/2019	 E.D.IN. s.r.l. Società di Ingegneria		Direttore Tecnico Ing. G. Grimaldi Ordine Ing. Roma N. 17703
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO <i>Ing. Carlo Muscatello</i>	Prof. Arch. F. KARRER		Ordine Arch. Roma N. 12097

ARCHEOLOGIA
 Relazione Archeologica

CODICE PROGETTO PROGETTO <table border="1"> <tr><td>D</td><td>P</td><td>C</td><td>Z</td><td>0</td><td>1</td><td>7</td><td>9</td></tr> <tr><td>D</td><td>P</td><td>C</td><td>Z</td><td>0</td><td>1</td><td>8</td><td>0</td></tr> <tr><td>D</td><td>P</td><td>C</td><td>Z</td><td>0</td><td>0</td><td>2</td><td>9</td></tr> </table>	D	P	C	Z	0	1	7	9	D	P	C	Z	0	1	8	0	D	P	C	Z	0	0	2	9	NOME FILE T00_SG00_GEN_RE01_A CODICE ELAB. <table border="1"> <tr><td>T</td><td>0</td><td>0</td><td>S</td><td>G</td><td>0</td><td>0</td><td>G</td><td>E</td><td>N</td><td>R</td><td>E</td><td>0</td><td>1</td></tr> </table>	T	0	0	S	G	0	0	G	E	N	R	E	0	1	REVISIONE <table border="1"> <tr><td>A</td></tr> </table>	A	SCALA: -
D	P	C	Z	0	1	7	9																																			
D	P	C	Z	0	1	8	0																																			
D	P	C	Z	0	0	2	9																																			
T	0	0	S	G	0	0	G	E	N	R	E	0	1																													
A																																										
LIV. PROG. <table border="1"> <tr><td>D</td></tr> </table>	D	ANNO <table border="1"> <tr><td>2</td><td>0</td></tr> <tr><td>2</td><td>0</td></tr> <tr><td>2</td><td>0</td></tr> </table>	2	0	2	0	2	0																																		
D																																										
2	0																																									
2	0																																									
2	0																																									
A	EMISSIONE PER AVVIO PROCEDURE VIArch E VAssVIA	Febbraio 2022																																								
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO VERIFICATO APPROVATO																																							

INDICE

1. PREMESSA	p.2
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	p.5
3. ACQUISIZIONE DEI DATI	
3.1 Ricerca bibliografica	p.8
3.2 Ricerca d'archivio	p.9
3.3 Analisi cartografica e toponomastica	p.9
3.4 Analisi aerofotogrammetrica	p.11
4. ACQUISIZIONE DEI DATI: LA RICOGNIZIONE	
4.1 Il metodo	p.13
4.2 Gli elaborati	p.13
4.2.1 Schede di unità di ricognizione e segnalazione	p.13
4.2.2 Carta delle unità di ricognizione e della visibilità	p.13
4.2.3 Tabella documentazione fotografica unità di ricognizione e segnalazione	p.16
4.3 La visibilità dei suoli	p.18
4.4 Conclusioni	p.18
5. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	
5.1 Rischio archeologico assoluto	p.19
5.2 Rischio archeologico relativo	p.20
6. ELABORATI	
6.1 Schede delle presenze archeologiche	p.21
6.2 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate	p.21
6.3 Carta delle presenze archeologiche	p.22
6.4 Carta del rischio archeologico assoluto	p.22
6.5 Carta del rischio archeologico relativo	p.23
6.6 Tabella del rischio archeologico	p.24
7. INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO	
7.1 Geomorfologia	p.25
7.2 Età preistorica-protostorica	p.28
7.3 Età greca	p.32
7.4 Età romana e tardoantica	p.34
7.5 La viabilità	p.36
7.6 Età medievale	p.37
7.7 Vincoli archeologici e architettonici	p.38
8. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE INDIVIDUATE	p.39
9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	
9.1 Valutazione del Rischio archeologico assoluto	p.40
9.2 Elaborazione del rischio archeologico relativo	p.41
10. TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p.43
11. CONCLUSIONI	p.44
12. BIBLIOGRAFIA	p.45

1. PREMESSA

La presente relazione, commissionata da ANAS s.p.a., ha l'obiettivo di analizzare il potenziale archeologico del comprensorio territoriale oggetto del progetto di realizzazione della S. S. 182, nota come 'Trasversale delle Serre', dallo svincolo di Gagliato (CZ) allo svincolo per Satriano (CZ) (TRONCO 5° - LOTTO 4°) e dallo svincolo per Satriano (CZ) allo svincolo per Soverato (CZ) (TRONCO 5° - LOTTO 5°) (fig.1).

Ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs 50/2016, che recepisce la normativa afferente agli artt. 95 e 96 del D. Lgs 163/2006, è risultata necessaria una specifica attività di archeologia preventiva volta alla comprensione del rischio archeologico nell'area che sarà interessata dai lavori, che sarà poi parte integrante degli elaborati trasmessi alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Catanzaro Cosenza Crotona, funzionario responsabile dott. Alfredo Ruga.

La sottoscritta Grazia Savino è stata incaricata di redigere lo studio archeologico (Viarch) in relazione al progetto in oggetto, possedendo i requisiti di cui all'art.25 del D. Lgs 50/2016 e come archeologa di I fascia (D.M. 244/2019).

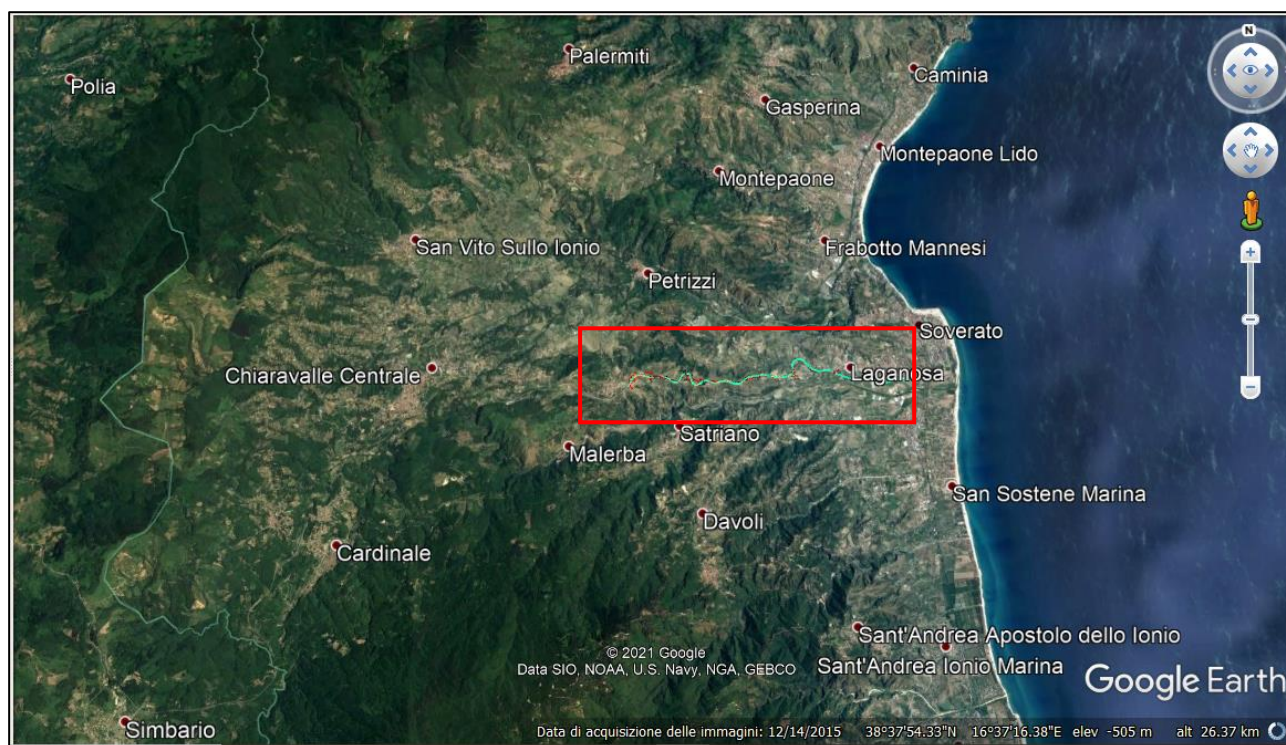


Figura 1. Foto satellitare dell'area oggetto di intervento.

Il progetto in questione era stato già sottoposto all'iter procedurale autorizzativo a partire dal giugno del 2011 interpellando la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria dalla quale tra

novembre 2011 e maggio 2012 si è ottenuto (con nota del 03/11/2011 Prot. 15585 a firma della allora Soprintendente dott.ssa Simonetta Bonomi e successiva integrazione del 07/05/2012 Prto. 7798) un parere favorevole alla realizzazione dell'opera con prescrizioni da ottemperare durante la fase realizzativa dell'intervento. Nel parere veniva evidenziata la necessità di prevedere, prima dell'avvio dei lavori, eventuali saggi stratigrafici in corrispondenza dell'area ad alto rischio archeologico in località "Torre dell'Ancinale" oltre al controllo archeologico continuativo dei lavori da parte di un archeologo professionista.

Dato il trascorrere di un decennio, è stato ritenuto opportuno aggiornare lo studio e la valutazione del potenziale archeologico con eventuali nuovi dati archeologici emersi nel territorio oggetto di intervento, in particolare con una nuova ricognizione archeologica, un aggiornamento bibliografico e l'analisi dei dati di archivio.

Tale scelta è inoltre motivata dalla parziale variazione del tracciato stradale in questa fase di progettazione definitiva.

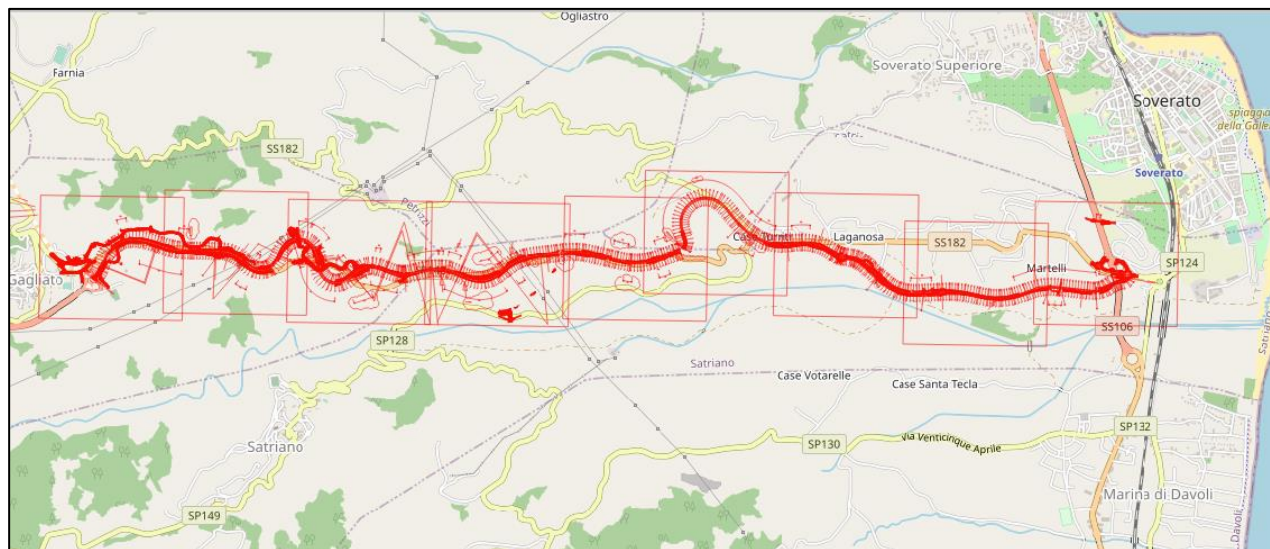


Figura 2. Carta con dettaglio dell'area oggetto d'intervento.

Nella prima parte della presente relazione verranno descritte le metodologie di indagine archeologica applicate per condurre il lavoro, necessariamente adattate al comprensorio in esame. Successivamente verranno descritti i risultati dello studio storico-archeologico e della ricerca archeologica condotta nell'area oggetto degli interventi suddetti e si articolerà in due principali parti: la prima verterà sui risultati del survey condotto con il supporto dei necessari strumenti cartografici ed integrando i dati con quelli desumibili dall'analisi delle fotografie aeree e la seconda riguarderà l'inquadramento della zona in questione nel contesto storico ed archeologico più generale del

comprensorio, per una ricostruzione topografica d'insieme, analizzando le fonti bibliografiche, cartografiche, toponomastiche e archivistiche a disposizione.

In allegato sono state elaborate le Schede di ricognizione e segnalazione e le Schede delle presenze archeologiche (allegati n. T00_SG00_GEN_SC01_A e n. T00_SG00_GEN_SC02_A). È stata inoltre realizzata una tabella di sintesi delle presenze archeologiche nel comprensorio indagato per facilitare la consultazione e lettura della relazione.

Sono state altresì realizzate la Carta della visibilità e delle unità di ricognizione in scala 1:10.000, la Carta delle presenze archeologiche in scala 1:10.000, la Carta del rischio archeologico assoluto in scala 1:10.000 e la Carta del rischio archeologico relativo in scala 1:5.000.

La parte conclusiva sarà dedicata ad una sintesi dei dati emersi e alla valutazione del potenziale archeologico in relazione all'opera in progetto.

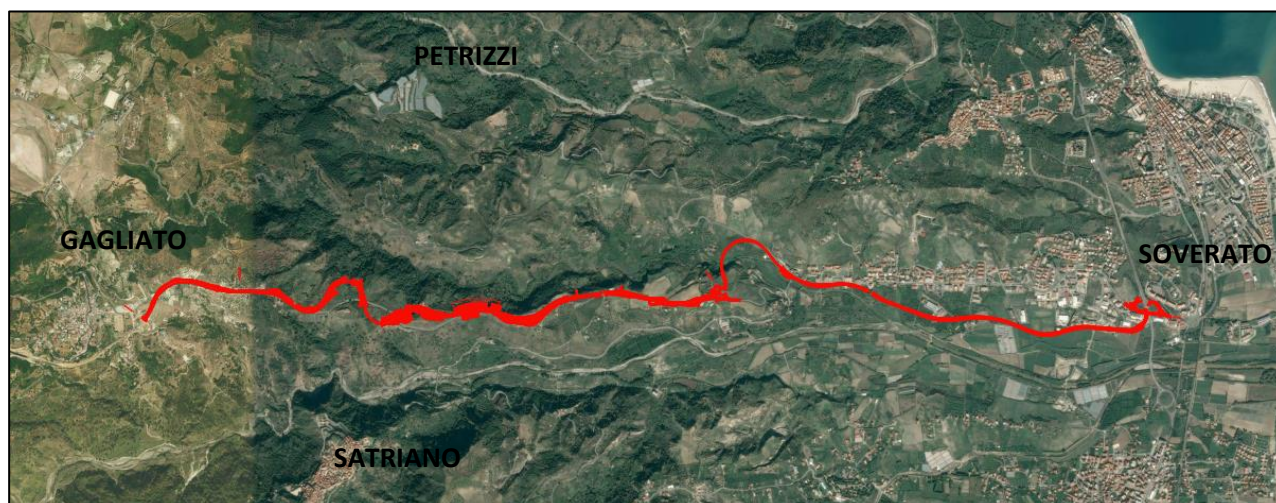


Figura 3. Ortofoto dell'area oggetto d'intervento.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO¹

La S.S. 182 "Trasversale delle Serre" costituisce uno dei principali collegamenti trasversali calabresi tra le arterie di valenza nazionale che interessano la costa tirrenica e la costa jonica, costituite dall'autostrada A3 SA-RC e la S.S. 18, da una parte, e la S.S. 106 dall'altra.

La nuova S.S. 182, ricadente interamente nei territori provinciali di Vibo Valentia e Catanzaro, è suddivisa in cinque Tronchi principali che, procedendo dalla costa tirrenica verso la costa jonica, sono così definiti:

- Tronco 1°: dall'autostrada A3 SA-RC svincolo Serre a Vazzano;
- Tronco 2°: da Vazzano a Vallelonga;
- Tronco 3°: da Vallelonga al Bivio per Montecucco;
- Tronco 4°: dal bivio di Montecucco a Chiaravalle Centrale;
- Tronco 4°bis: dal bivio di Monte Cucco a Serra S. Bruno;
- Tronco 5°: da Chiaravalle Centrale (svincolo di Gagliato) a Soverato.

Ciascuno dei tronchi a sua volta è suddiviso in vari lotti.

La presente analisi si riferisce al Tronco 5° che rappresenta la parte terminale (lotto Mar Jonio) dell'intera opera, e specificatamente ai due Lotti 4 e 5 che collegheranno lo svincolo di Gagliato a Soverato:

- Lotto 4: svincolo Gagliato – svincolo Satriano e Bretella Satriano – Pk 0+000 – 4+518,58;
- Lotto 5: svincolo Satriano – svincolo Soverato – Pk 0+000 – 3+431.

Il progetto in esame è, pertanto, caratterizzato da uno sviluppo lineare complessivo di 7,95 km e per esso è prevista, in uniformità ai precedenti Tronchi viari, una sezione stradale di tipo C1 (extraurbana secondaria) in accordo con quanto prescritto dal D.M. del 05.11.2001.

Nel tratto afferente ai Lotti 4 e 5 di interesse, il progetto attraversa i territori dei Comuni di Gagliato, Petrizzi, Satriano e Soverato.

Sebbene suddiviso in due distinti Lotti, il Tronco 5° verrà studiato e analizzato in questa sede in maniera organica e unitaria, così da poter pervenire ad un inquadramento storico-archeologico completo.

¹ Il presente paragrafo è stato estrapolato dal documento 'Storia del progetto e descrizione progetto attuale'.

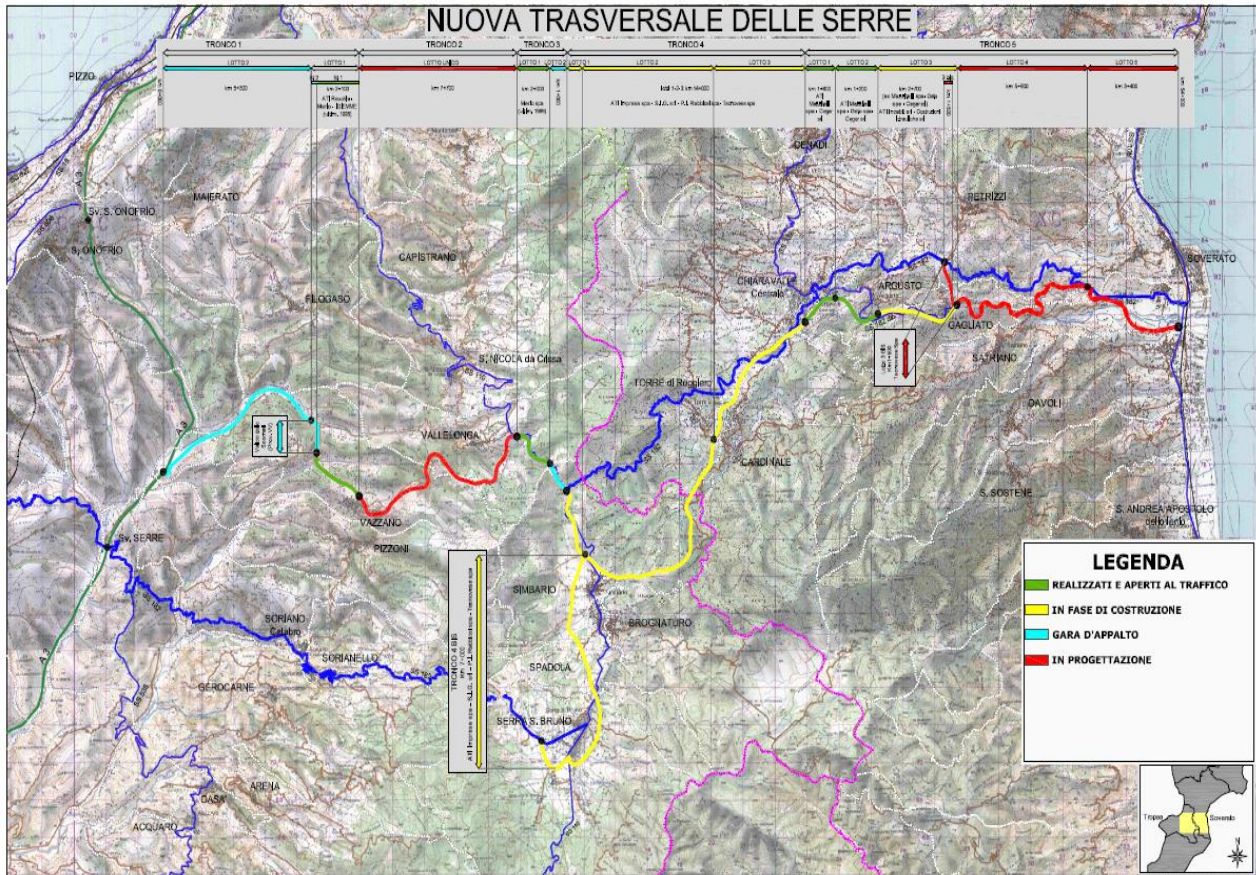


Figura 4. Nuova Trasversale delle Serre (SS 182).

L'intervento costituisce la parte terminale di una più ampia ed estesa opera, da tempo avviata e parzialmente già conclusa, volta alla realizzazione della nuova "Trasversale delle Serre", per uno sviluppo lineare complessivo di quasi 60 km, di cui i circa 9 km in esame ne costituiscono il tratto terminale.

La S.S. 182 esistente che, attraversando l'Appennino calabrese, collega l'autostrada A3 SA-RC (svincolo Serre) alla S.S. 106 Jonica, nei pressi di Soverato, presenta per lunghi tratti caratteristiche geometriche proprie di una strada di montagna con sezione stradale contenuta.

Inoltre, l'attraversamento di numerosi centri abitati e la tortuosità che la contraddistingue soprattutto nei tratti di valico, ne limitano sensibilmente il livello di servizio e di conseguenza la funzione di collegamento tra le due arterie costiere. Alla luce di tale situazione si è reso necessario prevedere la realizzazione di una nuova infrastruttura (di tipo extraurbano secondario) che consenta di migliorare il collegamento aumentandone il livello di servizio, diminuire i tempi di percorrenza e rendere gli spostamenti più agevoli e sicuri. La realizzazione dell'opera garantirà un migliore collegamento con i territori interni, montani e pedemontani della Calabria agevolando quindi la

viabilità, sia in termini di funzionalità che di sicurezza, in una regione interessata da ingenti volumi di traffico. La nuova S.S. 182 sostituirà il vecchio tracciato che, avendo caratteristiche costruttive tipiche della viabilità montana con accentuata tortuosità, pendenze considerevoli e una piattaforma di ampiezza limitata, non è più in grado di sopportare la maggiore domanda di trasporto, pregiudicando in modo significativo il livello di servizio e di sicurezza dei collegamenti.

Per uniformità con i lotti precedenti è prevista una sezione stradale di tipo C1 (extraurbana secondaria - rif. D.M. del 05.11.2001). Inoltre comprende la Bretella per Satriano che collega la viabilità esistente, a servizio del centro abitato, con il lotto in progetto.

3. ACQUISIZIONE DEI DATI

3.1 Ricerca bibliografica

L'indagine archeologica è stata condotta nel comprensorio territoriale circostante la zona oggetto di intervento riguardante sostanzialmente il settore centro-orientale della provincia di Catanzaro, in particolare i comuni di Soverato, Petrizzi, Gagliato, Satriano.

La prima fase del lavoro è consistita nella raccolta delle fonti bibliografiche relative ai dati archeologici emersi nel corso di ricerche passate che hanno interessato una porzione importante del territorio anticamente abitato dai Bruzii, colonizzato dai Greci e poi parte della Regio III- Lucania et Bruttium. Tale metodologia risulta necessaria ed auspicabile in studi di tal genere, poiché è fondamentale per una ricostruzione d'insieme delle modalità insediative del passato su scala diacronica nel contesto esaminato e la contestualizzazione del comprensorio oggetto d'indagine in un quadro più ampio.

Nel dettaglio, la ricerca bibliografica ha comportato lo spoglio sistematico di tutte le pubblicazioni di natura storico-archeologica riguardanti il territorio oggetto di indagine in questa sede.

Per poter inquadrare l'evoluzione delle modalità insediative e di occupazione del territorio sono state consultate le monografie generali e le pubblicazioni di dettaglio di singoli siti archeologici dell'area oggetto di indagine (ove pubblicati), dalla Preistoria all'età pre-coloniale, greca e romana, fino all'età tardoantica e medievale.

Sono stati oggetto di consultazione gli atti di convegni e le riviste specialistiche, in particolare gli atti del Convegno di studio sulla Magna Grecia nei quali sono riportate anche le rassegne sulle attività svolte anno per anno dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e convegni tematici oggetto di pubblicazione.

Lo studio di dettaglio, volto alla realizzazione della carta archeologica del rischio in rapporto all'esecuzione dei lavori di cui sopra, ha invece comportato l'analisi di un settore più limitato geograficamente².

²Sulle metodologie di indagine si veda Cambi-Terrenato 1994; Cambi 2003; *idem* 2011; Güll 2015. Sulla scelta della grandezza dell'area su cui condurre le ricerche topografiche si veda, in particolare, Güll 2015, pp. 45-46.

3.2 Ricerca d'archivio

La ricerca bibliografica è stata integrata con l'indagine condotta nell'archivio della SABAP Catanzaro Crotona, in deposito presso il Parco Archeologico di Scolacium- Roccelletta di Borgia (CZ), sede degli uffici competenti in materia archeologica³, con il supporto del dott. Alfredo Ruga, funzionario archeologo responsabile di zona.

Tale momento dello studio risulta di estrema importanza poiché non tutte le notizie relative alla presenza di siti archeologici sono state oggetto di pubblicazione e divulgazione. A ciò si aggiunge che tutti i dati archeologici emersi nel corso di ricerche di archeologia preventiva più recenti raramente confluiscono in pubblicazioni.

Tali dati saranno illustrati nel corso del par. 7 dedicato alla ricostruzione storico-topografica del comprensorio in esame e integrati eventualmente nelle cartografie in allegato.

3.3 Analisi cartografica e toponomastica

Parallelamente alla ricerca bibliografica e archivistica, si è proceduto per completezza metodologica, al recupero della cartografia storica disponibile per il comprensorio ed alla sua analisi (fig.5-6).

Tra la cartografia analizzata con maggiore attenzione vi sono di certo le tavolette IGM in scala a 1:25.000 che nello specifico sono le seguenti per il territorio oggetto di indagine:

- 'Soverato', 242 III-SO;

e le carte CASMEZ (Cassa del Mezzogiorno):

- Petrizzi, F. 242 III SO sez. C;
- Soverato Marina, F. 242 III SO sez. B.

Questa fase del lavoro ha avuto l'obiettivo di individuare eventuali presenze di interesse storico archeologico non più riconoscibili sul territorio o che hanno subito delle modifiche e individuare nei toponimi tracce evocative di insediamenti ormai scomparsi o, in generale, elementi che rimandino alla storia passata del contesto in questione.

I toponimi che in questa zona sono evocativi o indiziari di memoria storica sono individuabili nelle carte CASMEZ. Si tratta nel dettaglio dell'evidente correlazione del toponimo 'Torre di Ancinale' con la presenza della nota Torre Ravaschiera e del toponimo Castellone.

³ L'accesso agli archivi per la consultazione è stato autorizzato con nota prot. 0280009 del 06-05-2021.



Figura 5. Cluverio XVII secolo.



Figura 6. Stralcio da Carta Rizzi Zannoni 1783.

3.4 Analisi aerofotogrammetrica

A completare la fase di raccolta dei dati indiretta è seguita l'analisi delle fotografie aeree disponibili per il territorio interessato dal progetto.

Sono state oggetto di analisi le ortofoto open source del sito del Ministero dell'Ambiente, il Geoportale Nazionale⁴ nel quale sono consultabili le coperture del territorio nazionale del 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012. Lo studio dei vari fotogrammi è volto ad individuare anomalie riconducibili alla presenza di resti antichi sepolti⁵. Le informazioni ricavabili da tale analisi devono opportunamente essere integrate con i dati desunti dalla ricognizione sul campo.

In questo caso, l'analisi condotta non ha permesso l'individuazione di tracce riconducibili ad elementi antropici sepolti. L'analisi è di certo stata inficiata anche dal tipo di coltura prevalente nel comprensorio, principalmente ulivi e agrumeti.

Si rileva solo la presenza della traccia in figura 7 che è stato possibile identificare sul campo con un lungo muro realizzato a secco. Il muro sembra essere una costruzione di recente fattura. Tuttavia, poco distanti, sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica d'impasto.

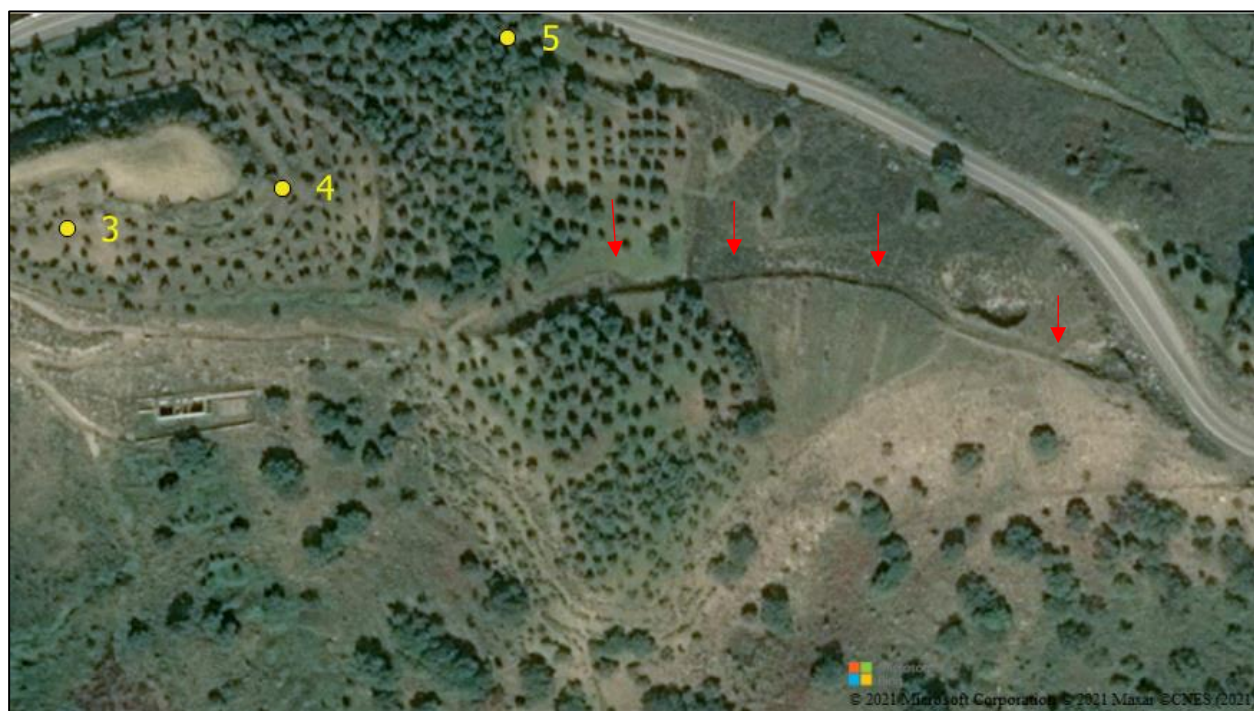


Figura 7. Ortofoto, loc. Gomeno. Le frecce indicano l'anomalia corrispondente al muro a secco.

⁴ www.pcn.minambiente.it

⁵ Sull'aero-fotointerpretazione si veda Piccarreta-Ceraudo 2000; Guaitoli 2003.



Figura 8. Muro a secco individuato in loc. Gomeno, intercettato dal tracciato in progetto.

4. ACQUISIZIONE DEI DATI: LA RICOGNIZIONE

4.1 Il metodo

L'analisi autoptica delle superfici interessate è stata eseguita effettuando ricognizioni topografiche dirette al fine di individuare l'eventuale presenza di frammenti fittili in superficie o altre tracce antropiche del passato e per valutare il grado di visibilità (ottima, medio-alta, medio-bassa, bassa-nulla), necessario per la valutazione dell'attendibilità dei dati raccolti e per la valutazione del rischio archeologico in relazione all'opera in progetto.

Il metodo adottato è quello sistematico e consiste nella perlustrazione dei campi da parte degli archeologi posizionati a distanze regolari di circa 10 m l'uno dall'altro, adeguandosi di volta in volta al tipo di campo, visibilità e eventuali ostacoli. Gli archeologi impegnati in tale fase sono stati due, la sottoscritta Grazia Savino e la dott.ssa Maria Viscomi.

La ricognizione ha riguardato i campi che sono direttamente interessati dal progetto in nuova sede della S.S.182, con un area buffer di volta in volta differente (massima 300 m e minima 150 m circa a cavallo dell'asse principale di progetto) in base alle condizioni morfologiche e orografiche dei terreni, e i campi a nord e sud dell'attuale SP 148 (Gagliato-Soverato).

Per poter documentare al meglio e in modo chiaro si è proceduto alla suddivisione dei circa 9 km di percorso (lotto 4 + lotto 5) da indagare in 3 unità di ricognizione (UR), rispettivamente relative al lotto 4-stralcio 1, lotto 4-stralcio 2 e lotto 5.

Oltre ad individuare la presenza di nuove aree con tracce archeologiche in superficie, l'obiettivo della ricerca è stato quello di verificare e tentare di puntualizzare con precisione le segnalazioni recuperate nel corso della ricerca bibliografica e d'archivio, in particolare verificare direttamente il sito noto in loc. Vucia-Gomeno (scheda presenze archeologiche n.2).

Sono state documentate in totale 5 presenze archeologiche di ricognizione (AR) i cui limiti topografici, come si vedrà nelle schede allegate, spesso sono stati di difficile delimitazione a causa di recenti movimenti terra e della visibilità archeologica dovuta alle colture. Inoltre sono state individuate alcune aree di materiale sporadico.

In generale la visibilità è risultata buona e sufficiente nonostante la limitatezza legata al tipo di coltura arborea che non permette una visuale completa e priva di 'ostacoli'. Tuttavia alcune aree, soprattutto nell'ambito del Lotto 5, sono risultate private, recintate, edificate e, dunque, inaccessibili. In altri casi, le aree sono risultate incolte e per questo con pessima visibilità archeologica.

4.2 Gli elaborati

4.2.1 Schede di unità di ricognizione e presenze archeologiche di ricognizione

Sono state elaborate delle schede contenenti i dati di dettaglio relativi alle unità di ricognizione, i cui limiti sono stati individuati, in questo caso, sulla base delle definizioni progettuali, in lotto 4 stralcio 1, lotto 4 stralcio 2 e lotto 5.

Nell'allegato relativo (allegato n. T00_SG00_GEN_SC02_A), sono dunque presenti tali schede (UR) con relativa documentazione fotografica (sintetizzata di seguito nel par. 4.2.3) e le schede delle presenze archeologiche di ricognizione (AR).

Sono state così individuate tre unità di ricognizione di seguito riassunte:

- **UR1**, dallo svincolo di Gagliato fino alla fine del lotto 4-stralcio 1 (da km 0+000 a km 0+800);
- **UR2**, dalla fine del lotto 4-stralcio 1-inizio lotto 4-stralcio 2 al bivio Turriti (da km 0+800 al km 4+500);
- **UR3**, lotto 5, dal bivio Turriti allo svincolo di Soverato (da km 0+000 al km 3+500).

4.2.2 Carta delle unità di ricognizione e della visibilità

I dati così raccolti sono stati sintetizzati in uno specifico elaborato cartografico, la Carta delle unità di ricognizione e della visibilità (allegato nn. T00_SG00_GEN_CT03_A-T00_SG00_GEN_CT04_A). Tale elaborato è stato redatto in scala 1:10.000 in tre tavole su base ortofoto.

Nella carta sono state riportate le seguenti informazioni:

- l'opera in progetto;
- i limiti topografici della ricognizione condotta;
- le unità di ricognizione (UR) con relativa numerazione;
- le presenze archeologiche di ricognizione (AR) con specifica simbologia di riconoscimento;
- le presenze archeologiche note dall'analisi bibliografica e d'archivio con specifica simbologia e colore di riconoscimento.

Il colore dei simboli è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- magenta: sito pluristratificato
- giallo: preistoria - protostoria
- verde: età preromana

- nero: età romana
- viola: età medievale
- grigio: età non identificata.

Il grado di visibilità archeologica riscontrata sul terreno è stato reso nella carta secondo le scelte cromatiche seguenti:

- ottima (in caso di lavorazione recente del terreno agricolo e assenza di vegetazione o altri ostacoli visivi): colore giallo
- medio-alta (in caso di lavorazione del terreno agricolo e scarsa presenza di vegetazione): colore arancio
- medio-bassa (in caso di non lavorazione del terreno agricolo e presenza di vegetazione e ostacoli visivi): colore verde chiaro
- bassa-nulla (copertura vegetativa consistente e limitante o altri ostacoli visivi): colore verde scuro
- proprietà privata/urbanizzato (nessuna visibilità dei terreni in quanto edificati): colore grigio
- cave esistenti (nessuna visibilità a causa della compromissione del terreno): colore marrone.

4.2.3 Tabella elenco documentazione fotografica unità di ricognizione e segnalazione

N.	OGGETTO-KM	PUNTO DI RIPRESA	DATA
1	Comune di Gagliato, SP 148, via Romiti. UR1. Bretella di collegamento	Ovest	15-05-2021
2	Comune di Gagliato, loc. Mudurne. UR1. Area rotatoria	Ovest	15-05-2021
3	Comune di Gagliato, loc. Mudurne. UR1. Area bretella di collegamento a nord della Trasversale	Ovest	15-05-2021
4	Comune di Gagliato, loc. Mudurne. UR1. Area bretella di collegamento a nord della Trasversale	Sud	15-05-2021
5	Comune di Gagliato, loc. Mudurne. UR1. Rudere nei pressi dell'area bretella di collegamento a nord della Trasversale	Sud	15-05-2021
6	Comune di Gagliato, loc. Piano Dilaria. UR1. Lato nord, futura trasversale	Nord	15-05-2021
7	Comune di Gagliato, loc. Piano Dilaria. UR1. Lato nord, futura trasversale	Nord	15-05-2021
8	Comune di Gagliato, loc. Piano Dilaria. UR1. Lato sud, futura trasversale	Sud	15-05-2021
9	Comune di Gagliato, loc. Piano Dilaria. UR1. Lato sud futura trasversale. Area non accessibile	Est	15-05-2021
10	Comune di Gagliato, loc. Mudurne. UR1. Strada Provinciale 148	Ovest	15-05-2021
11	Comune di Gagliato, loc. Cotture. UR1. Area nei pressi dell'uscita dell'attuale Trasversale	Ovest	16-05-2021
12	Comune di Gagliato, loc. Mudurne. Presenza AR1. Area bretella di collegamento a nord della Trasversale.	Sud	16-05-2021
13	Comune di Gagliato, loc. Mudurne. Presenza AR1. Area bretella di collegamento a nord della Trasversale.	Nord	16-05-2021
14	Comune di Gagliato, loc. Mudurne. Presenza AR1. Area tra bretella di collegamento a nord e futura Trasversale a sud.	Est	16-05-2021
15	Comune di Gagliato, loc. Piano Dilaria. Presenza AR2. Area nord.	Ovest	16-05-2021
16	Comune di Gagliato, loc. Piano Dilaria. Presenza AR2. Area nord.	Nord	16-05-2021
17	Comune di Gagliato, loc. Fontanelle. UR2, km 1+100	Ovest	28-05-2021
18	Comune di Gagliato, loc. Fontanelle-Vucia, area non accessibile, km 1+200	Ovest	
19	Satriano visto da nord, km 1+300	Nord	28-05-2021
20	Comune di Gagliato, loc. Vucia. UR2, km 1+400	Nord-est	28-05-2021
21	Comune di Gagliato, loc. Vucia. UR2, km 1+600	Ovest	28-05-2021
22	Comune di Gagliato, loc. Vucia, UR2, area inaccessibile, km 1+650	Ovest	28-05-2021
23	Comune di Gagliato, loc. Gomeno-Vucia., SP 148, UR2.	Ovest	28-05-2021
24	Comune di Gagliato, loc. Vucia.	Sud	28-05-2021

25	Comune di Gagliato, loc. Gomeno. Scarpata nord dell'altopiano, materiale in scivolamento.	Nord	29-05-2021
26	Comune di Gagliato, loc. Gomeno. Presenza AR3	Ovest	29-05-2021
27	Comune di Gagliato, loc. Gomeno. Presenza AR4	Sud	29-05-2021
28	Comune di Gagliato, loc. Gomeno. Presenza AR5	Ovest	29-05-2021
29	Comune di Satriano, loc. Gomeno-Castellone. UR2, km 2+100	Nord	29-05-2021
30	Comune di Satriano, loc. Gomeno-Castellone, muro a secco intercettato dal progetto. UR2, km 2+200	Nord	29-05-2021
31	Comune di Gagliato, loc. Mango. UR2, km 2+300	Sud	28-05-2021
32	Confine Gagliato-Satriano, loc. Mango, UR2, km 2+500	Est	28-05-2021
33	Comune di Satriano, loc. Mango. UR2, km 2+700	Ovest	28-05-2021
34	Comune di Petrizzi, UR2, km 2+850	Ovest	28-05-2021
35	Comune di Satriano, UR2, km 3+000	Ovest	28-05-2021
36	Comune di Satriano, UR2, manufatto interferente con il progetto, km 3+000	Ovest	28-05-2021
37	Comune di Satriano, UR2, km 3+200	Ovest	28-05-2021
38	Comune di Satriano, loc. Legonia, UR2, bretella Satriano	Ovest	28-05-2021
39	Comune di Petrizzi, loc. Legonia, UR2, km 3+600	Ovest	28-05-2021
40	Comune di Satriano, rotatoria a sud della Trasversale delle Serre, UR2	Ovest	28-05-2021
41	Confine comuni Petrizzi, Soverato, Satriano, UR 2, km 3+900	Est	29-05-2021
42	Confine comuni Petrizzi, Soverato, Satriano, UR 2, km 3+900	Est	29-05-2021
43	Comune di Soverato, UR2, km 4+000	Ovest	29-05-2021
44	Comune di Soverato, loc. Ferrizzi, rotatoria inizio lotto 5, UR3	Est	29-05-2021
45	Comune di Soverato, f.o Turriti, UR3, km 0+100	Nord	29-05-2021
46	Comune di Soverato, loc. f.o Turriti, UR3, km 0+500	Ovest	29-05-2021
47	Comune di Soverato, loc. f.o Turriti, UR3, km 0+800	Ovest	29-05-2021
48	Comune di Satriano, loc. Laganosa-Negrello, rotatoria, UR3, km 1+500	Ovest	29-05-2021
49	Comune di Satriano, loc. Negrello, UR3, km 2+000	Ovest	29-05-2021
50	Comune di Satriano, loc. Negrello, UR3, km 2+600	Sud-ovest	29-05-2021
51	Comune di Satriano, loc. Torre di Ancinale, UR3, km 3+000	Est	29-05-2021
52	Comune di Satriano, loc. Rossomanno, svincolo -rotatoria Soverato UR3, km 3+500	Est	29-05-2021
53	Comune di Satriano, loc. Rossomanno, svincolo -rotatoria Soverato UR3, km 3+500	Est	29-05-2021
54	Comune di Satriano, loc. Rossomanno, seconda rotatoria Soverato UR3	Sud-est	29-05-2021
55	Comune di Satriano, loc. Coturella, cavalcavia, UR3	Est	29-05-2021

4.3 La visibilità dei suoli

La ricognizione è stata effettuata nel mese di maggio del 2021, poco dopo il periodo di pulitura degli uliveti i quali, quindi, per la maggior parte, sono risultati con una visibilità tra sufficiente e buona. Nell'area del lotto 4 quasi assenti risultano i campi coltivati a cereali presenti, invece, nel lotto 5 insieme ad una buona percentuale di agrumeti, uliveti e campi dedicati alla coltivazione di erba medica. Si ravvisa in entrambi i lotti la presenza di aree private recintate e quindi non accessibili: se nella prima parte del tracciato (lotto 4) si tratta esclusivamente di proprietà private ad uso residenziale, nella seconda parte del tracciato (lotto 5) si tratta in prevalenza di aree produttive. È soprattutto in questa seconda parte del tracciato che si ravvisa una visibilità mediamente peggiore.

4.4 Conclusioni

I dati raccolti grazie alle ricognizioni archeologiche effettuate sono stati inficiati da alcuni fattori:

- L'impossibilità di accesso in alcune aree a causa della presenza di recinzioni a protezione di proprietà private;
- Presenza di aree fortemente urbanizzate nei pressi della Laganosa (UR3);
- Presenza di campi abbandonati e/o incolti;
- Orografia della zona e zone a forte pendenza verso la valle dell'Ancinale.

Tali evidenti limitazioni hanno un ruolo determinante nell'individuazione o meno di presenze archeologiche sul territorio. Tuttavia, alcune tracce del popolamento antico sono state individuate, purtroppo con importanti limiti nella raccolta dei dati, sia in termini di quantità e tipo di materiale sia rispetto alla possibilità di definire in maniera precisa i limiti delle aree di concentrazione del materiale in superficie.

Rispetto alla verifica dei siti archeologici già noti (presenza archeologica 2) è stato possibile individuare frammenti sul campo ad essi riconducibili (AR 3, 4, 5).

5. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La ricerca di dati archeologici condotta attraverso i vari metodi precedentemente descritti ha come fine ultimo quello di stabilire il potenziale (o rischio, a seconda dei punti di vista) archeologico del comprensorio oggetto di indagine nel dettaglio con una precisa puntualizzazione topografica di ogni dato a disposizione. In base al tipo di dato archeologico individuato, alla modalità di individuazione, all'eventuale incrocio dei dati provenienti da fonti diverse, il grado di attendibilità e di rischio saranno valutati in modo diverso secondo una scala che va dal grado nullo al grado alto.

5.1 Rischio archeologico assoluto

I dati raccolti attraverso la ricerca bibliografica, archivistica, toponomastica, cartografica, l'analisi aerofotografica uniti alle informazioni desunte direttamente sul campo attraverso la ricognizione archeologica permettono di definire il rischio archeologico assoluto. Quindi il rischio archeologico assoluto viene esplicitato indicando con la maggiore precisione possibile le aree interessate dalla presenza di tracce di popolamento o frequentazione nel passato, dalla Preistoria fino al Medioevo. Sulla base di alcuni parametri, primo fra tutti la certezza, il grado di attendibilità e la verifica delle presenze archeologiche, il rischio archeologico assoluto viene classificato in:

- **Alto**, nel caso in cui la presenza di elementi archeologici sia certa;
- **medio-alto**, nel caso in cui venga individuato materiale archeologico per il quale non è possibile realizzare una perimetrazione precisa o di segnalazioni per le quali si ha un riferimento topografico generico (ad esempio solo la località);
- **medio**, nel caso in cui la presenza di evidenze archeologiche sia ipotetica;
- **medio-basso**, nel caso in cui la presenza di evidenze archeologiche sia bassa e ipotizzabile solo sulla base di elementi come un toponimo che quindi non consentono neanche una ipotesi topograficamente precisa;
- **basso**, quando non vi sono elementi a supporto della presenza di evidenze archeologiche;
- **nullo**, quando si ha la certezza che non vi sia alcuna possibilità della presenza o del ritrovamento di evidenze archeologiche.

Tali valutazioni vengono fatte innanzitutto sulla base delle modalità di individuazione che possono essere: scavo archeologico, ricognizione archeologica, individuazione tracce da analisi delle foto aeree, toponimi 'parlanti', segnalazioni. Le diverse modalità di individuazione infatti permettono, a

seconda dei casi, una puntualizzazione topografica precisa oppure generica, areale o puntuale, e consentono di avere la certezza o solo di ipotizzare la presenza di resti antichi sepolti.

5.2 Rischio archeologico relativo

Il rischio archeologico relativo viene valutato sulla base del rischio archeologico assoluto in relazione all'opera in progetto e a tutte le attività che comportino movimento terra e alterazione dell'attuale suolo eventualmente connesse.

6. ELABORATI

L'analisi condotta ha permesso di elaborare delle tabelle riepilogative per rendere più agevole la consultazione dei risultati della ricerca archeologica descritta nella relazione e di realizzare delle carte di dettaglio di seguito descritte. Per l'elaborazione della cartografia ci si è avvalsi della collaborazione della dott.ssa Raffaella Corvino.

6.1 Schede delle presenze archeologiche

Nel par. 7 della relazione si è proceduto alla descrizione del popolamento e della frequentazione del comprensorio dell'istmo catanzarese qui attenzionato nel dettaglio e su scala diacronica. Ogni evidenza archeologica individuata è corredata di apposita scheda (allegato nn. T00_SG00_GEN_CT01_A-T00_SG00_GEN_CT02_A) ognuna delle quali con campi specifici volti a chiarire sia gli aspetti scientifici sia gli aspetti geografici in relazione all'opera e ad eventuali interferenze con la stessa.

Ogni scheda è riconoscibile da un numero progressivo che corrisponde a quello della tabella riepilogativa (par.8). Tale numerazione permetterà inoltre un più agevole riconoscimento di ogni evidenza archeologica individuata sulle tavole elaborate. Si sottolinea tuttavia che per questioni legate alla notevole lontananza di alcuni dei siti schedati dall'opera in progetto, essi non saranno visualizzabili nelle tavole medesime.

Nella scheda sono contenuti:

- i dati amministrativi, localizzazione geografica, contesto ambientale nel quale l'evidenza archeologica è collocata;
- i dati strettamente archeologici indicando il tipo di evidenza, la datazione e la descrizione;
- la modalità di reperimento dell'informazione (bibliografia, archivio, ricognizione, scavo);
- documentazione fotografica;
- valutazione del rischio archeologico in base alla distanza della presenza archeologica dall'opera in progetto.

6.2 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate

Il par. 8 contiene la tabella riepilogativa delle presenze archeologiche che sono descritte nell'inquadramento topografico dell'area oggetto di indagine.

I dati presenti schematicamente nella tabella permettono, attraverso il numero identificativo, di poter individuare e consultare la scheda corrispondente, di recuperare i dati essenziali del sito ed una veloce consultazione delle tavole allegate nelle quali i numeri riportati corrispondono a quelli riportati in questa tabella e nelle schede corrispondenti.

6.3 Carta delle presenze archeologiche

La carta delle presenze archeologiche (allegato nn. T00_SG00_GEN_CT01_A-T00_SG00_GEN_CT02_A) è stata elaborata in scala 1:10.000 in due quadranti su base IGM. Tale elaborato cartografico permette di avere un quadro allo stesso tempo generale e di dettaglio del popolamento antico del comprensorio esaminato. Infatti, i dati raccolti in relazione alle presenze archeologiche attraverso la ricerca archeologica condotta sono confluiti in questa carta nella quale sono state riportate:

- L'opera in progetto;
- Le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica o archivistica;
- Le presenze archeologiche individuate durante la ricognizione sul campo, riconoscibile dalla sigla AR, seguita da un numero progressivo.

Si precisa che in alcuni casi le segnalazioni archeologiche recuperate dall'analisi d'archivio o bibliografica non sono puntualizzabili con precisione poiché la notizia è relativa genericamente alla località di ritrovamento della presenza archeologica e non contiene una perimetrazione e una localizzazione topografica precisa e areale.

Ogni presenza archeologica è caratterizzata da un numero identificativo, da un colore indicativo della cronologia (come già riportato nel par. 4.2.2) e da un simbolo indicativo della tipologia del sito.

Nell'inquadramento storico -topografico del successivo par. 7 sono stati descritti in alcuni casi siti archeologici o aree a rischio archeologico distanti diversi km dall'opera in progetto, con lo scopo di descrivere un quadro quanto più completo possibile del popolamento del comprensorio in questione. Le schede delle presenze archeologiche elaborate hanno riguardato tutti i contesti archeologici descritti. Tuttavia, i contesti archeologici molto distanti dall'opera in progetto, non saranno presenti nella carta delle presenze archeologiche, in quanto fuori dall'area compresa nella scala scelta, cioè 1:10.000, e nel formato di stampa A1.

6.4 Carta del rischio archeologico assoluto

La carta del rischio archeologico assoluto (elaborato nn. T00_SG00_GEN_CT05_A-T00_SG00_GEN_CT06_A) è stata elaborata in scala 1:10.000 in due quadranti su base IGM. Tale elaborato cartografico permette di individuare nel comprensorio esaminato il diverso grado di rischio archeologico sulla base di tutti i dati raccolti nelle varie fasi della ricerca e indipendentemente dall'opera in progetto e dalle sue caratteristiche.

Nella carta sono state riportate:

- L'opera in progetto;
- Le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica o archivistica;
- Le presenze archeologiche individuate durante la ricognizione sul campo, riconoscibile dalla sigla AR, seguita da un numero progressivo.

I diversi gradi di rischio archeologico assoluto vengono resi con diverse scelte cromatiche:

- per il Rischio **alto** il colore **rosso**
- per il Rischio **medio-alto** il colore **arancio**
- per il Rischio **medio** il colore **giallo**
- per il Rischio **medio-basso** il colore **verde**
- per il Rischio **basso** il colore **azzurro**
- per il Rischio **nullo** il colore **grigio**.

6.5 Carta del rischio archeologico relativo

La carta del rischio archeologico relativo (elaborati nn. T00_SG00_GEN_CT07_A-T00_SG00_GEN_CT08_A- T00_SG00_GEN_CT09_A) è stata elaborata in scala 1:5.000 in tre quadranti su base IGM su formato A0.

Tale elaborato cartografico risulta necessario per definire il diverso grado di rischio archeologico sulla base di tutti i dati raccolti nelle varie fasi della ricerca in relazione all'opera in progetto e alle sue caratteristiche.

Sulla carta sono state quindi individuate le opere in progetto secondo la seguente modalità:

- per il Rischio **alto** il colore **rosso**
- per il Rischio **medio-alto** il colore **arancio**
- per il Rischio **medio** il colore **giallo**
- per il Rischio **medio-basso** il colore **verde**

- per il Rischio **basso** il colore **azzurro**
- per il Rischio **nullo** il colore **grigio**.

6.6 Tabella del rischio archeologico

Nella tabella del rischio archeologico, riportata nel par. 10, sono stati schematizzati i dati relativi al rischio archeologico relativo sulla base del tracciato dell'opera in progetto.

In essa sono stati riportati i seguenti dati:

- Intervallo delle progressive chilometriche del tracciato;
- Presenza di opere quali svincoli, semi-svincoli, ecc.;
- Rischio archeologico relativo;
- Numero delle schede delle presenze archeologiche eventualmente presenti;
- Numero delle unità archeologiche di ricognizione eventualmente presenti;
- Fonte dell'informazione archeologica (bibliografica, archivistica, da ricognizione);
- Descrizione e osservazioni generali.

7. INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO

7.1 Geomorfologia⁶

Il tracciato in esame della S.S. 182 è interessato da terreni che appartengono principalmente al Pliocene, ad esclusione di limitati affioramenti di terreni sabbioso conglomeratici rossastri appartenenti ai terrazzi quaternari, situati nel tratto iniziale del lotto in progetto, e di esigui spessori di terreni olocenici alluvionali e detriticocolluviali.

Dal punto di vista idrografico il progetto si inserisce in parte della valle dell'Ancinale, fiume che si origina sui rilievi delle Serre Calabre alla quota di 1400 m s.l.m. ed attraversa da ovest verso est i territori ricadenti nella provincia di Vibo Valentia e di Catanzaro fino a sfociare nel mare Jonio nel Comune di Satriano. Corsi minori, affluenti dell'Ancinale, sono il Peramo che si sviluppa in agro di Davoli e confluisce nell'asta principale poco a monte della SS106; il Turriti che si sviluppa nei territori di Petrizzi, Gagliato e, nella parte terminale, in località Laganosa di Satriano; l'Ancinalesca che si sviluppa in agro di Satriano e confluisce nell'asta principale alla località Crisura ed il torrente Bruca in località Torre di Ruggiero.

Dal punto di vista geomorfologico il tracciato attraversa un'area caratterizzata da alti morfologici separati da incisioni vallive (molto probabilmente il territorio è fortemente condizionato da una evoluzione tettonica). Le scarpate strutturali presenti lungo il tracciato presentano, localmente, fenomeni di franosità diffusa e sono caratterizzate da erosione differenziale al piede.

⁶ Parte del capitolo è stato estrapolato dalla relazione-report a cura di Rocksoil nell'ambito dello studio geologico inerente al progetto.

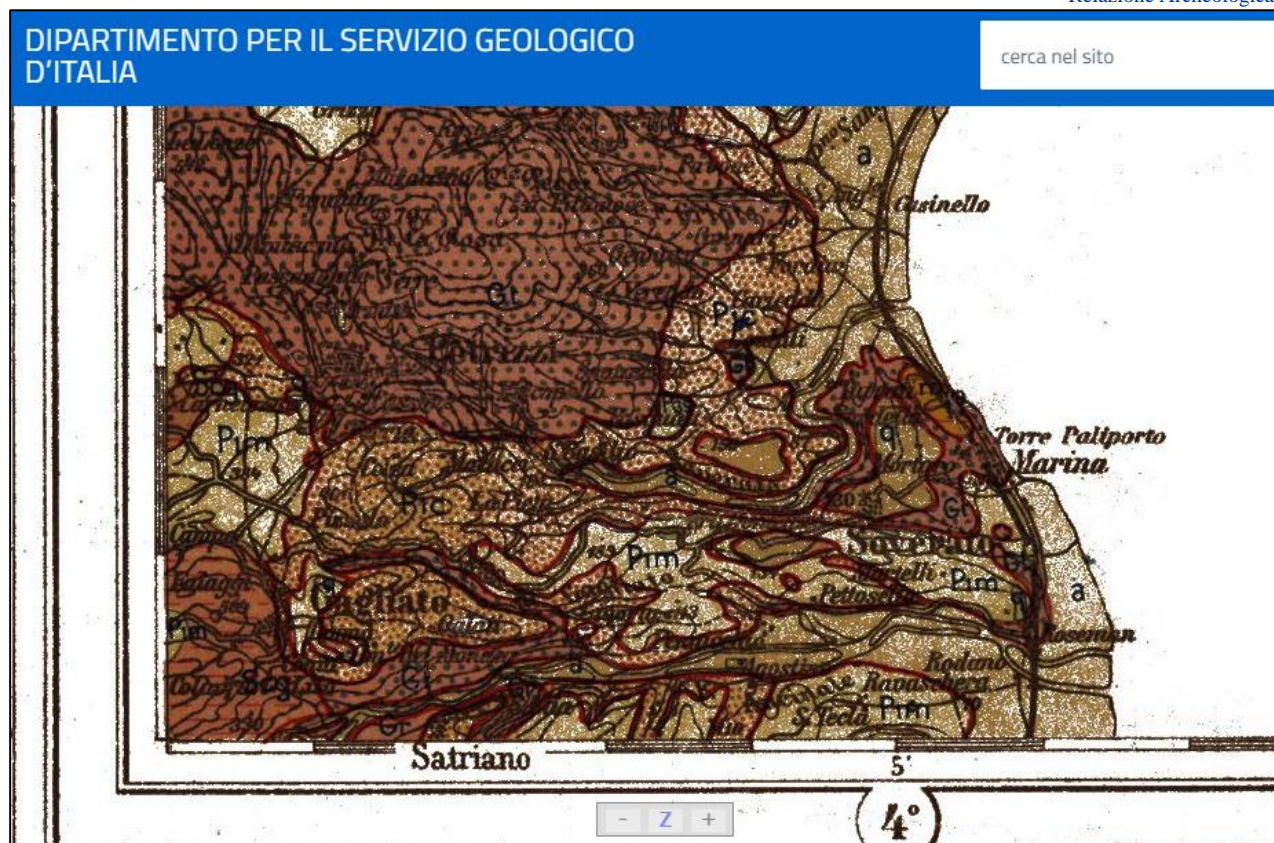


Figura 9. Dettaglio da Carta Geologica d'Italia 1:10000. San Giovanni in Fiore, F°237.

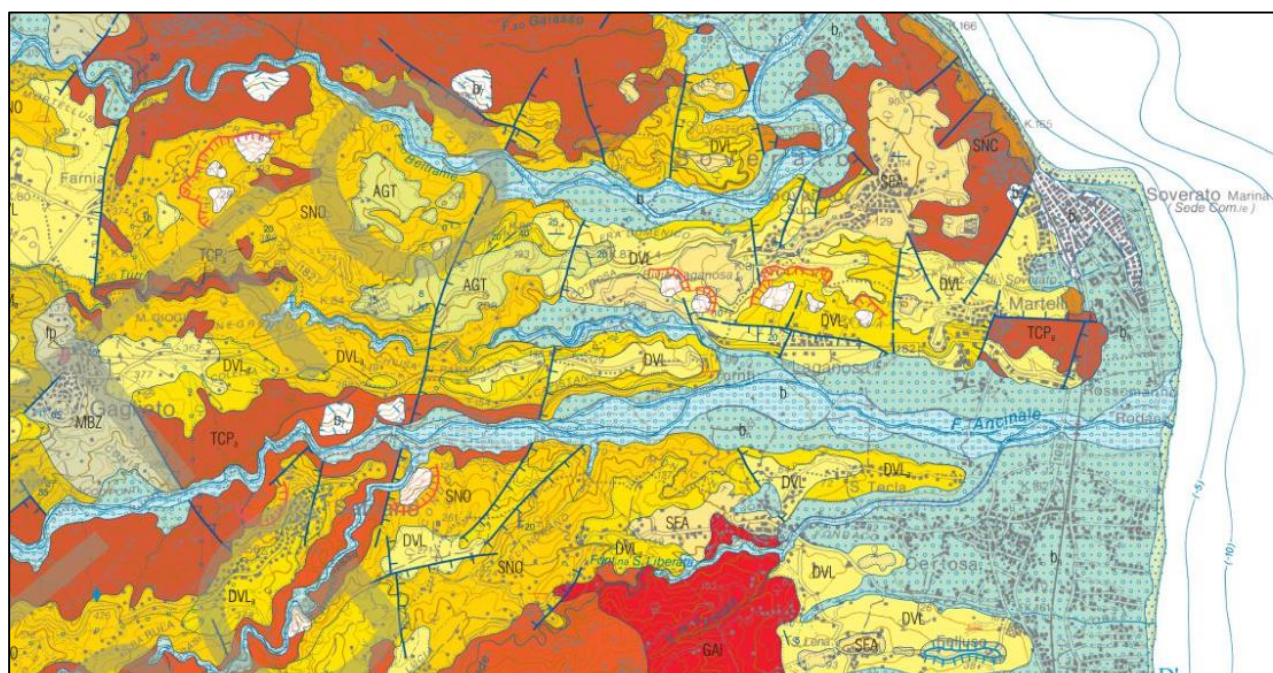


Figura 10. Dettaglio da Carta Geologica d'Italia 1:50000. Soverato, F°580.

I fenomeni principali osservati sono:

- Orlo di scarpata di erosione fluviale: Sono forme morfologiche strettamente legate all'attività di corsi d'acqua a carattere torrentizio e per la maggior parte stagionali. Questi, scorrendo con forte energia, provocano erosione laterale per la quale si riconosce una superficie di distacco, appunto l'orlo di scarpata.
- Orlo di scarpata strutturale: sono scarpate le cui genesi è riconducibile a cause strutturali, alla presenza di variazioni litologiche o a processi di degradazione; si presentano come brusche rotture di pendio che indicano sovente una ripresa dell'attività erosiva sulla superficie del versante, indizi di un incipiente movimento di massa o collegate alla espansione di un fenomeno già in atto. Generalmente si formano al contatto tra materiali con diverso grado di cementazione, su cui l'azione erosiva agisce in maniera differenziale dando luogo a pareti subverticali nei materiali maggiormente cementati e producendo minori acclività laddove il grado di cementazione appare essere minore. Il loro andamento planimetrico è generalmente rettilineo, con interruzioni e rientranze subcircolari nei settori di maggiore arretramento. L'evoluzione del fenomeno avviene per distacco e crollo di materiale, che ne provoca il progressivo arretramento.
- Nicchie di distacco di frana per colamento: Sono costituite dal materiale praticamente in posto nella parte alta della scarpata principale della frana ed indicano il distacco del materiale mobilizzato
- Aree a franosità diffusa: Sono aree soggette a movimenti gravitativi diffusi, di varia tipologia, dai colamenti agli scorrimenti traslativi e rotazionali, alle frane complesse, all'interno delle quali i singoli fenomeni sono difficilmente perimetrabili. Anche in questo caso si possono distinguere aree a franosità attiva o quiescente.

7.2 Età preistorica-protostorica

I ritrovamenti archeologici più antichi, relativi al Paleolitico superiore e inferiore nel territorio della provincia di Catanzaro, sono stati individuati in loc. Roccelletta, su una collina alle spalle dell'area dove poi sorgerà la città di Scolacium, in particolare industria litica su selce e ossidiana⁷.

I dati archeologici relativi a questa fase nel comprensorio territoriale oggetto di indagine si riferiscono a rinvenimenti di materiale neolitico e si individuano a Serra San Bruno, Brognaturo, Torre di Ruggiero, Cardinale, Chiaravalle Centrale e Davoli⁸.

In tale momento, l'area si colloca all'interno dell'importante direttrice commerciale, relativa all'ossidiana, che dalle Lipari e da Capri partivano verso siti di richiesta del prodotto⁹.

Degni di attenzione sono i ritrovamenti di asce nel territorio di Catanzaro, con indicazioni purtroppo non precise del ritrovamento di tali reperti in territorio di Satriano¹⁰ e di vari altri oggetti per i quali non viene riportata l'area di recupero, e in altri territori comunali come Soverato e Davoli (fig. 11).

In loc. Mortara (presenza archeologica n.1), in agro di Soverato, nel 1996 furono rinvenuti in seconda giacitura¹¹ manufatti neolitici, così come in altri comuni vicini¹².

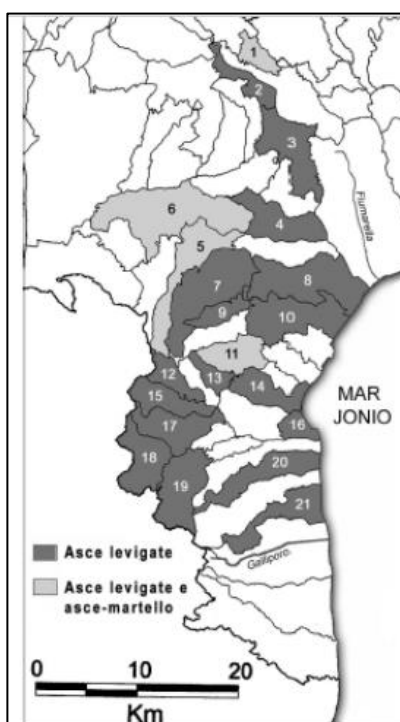


Fig. 1: 1. Cicala; 2. San Pietro Apostolo; 3. Tiriolo; 4. Caraffa; 5. Cortale; 6. Maida; 7. Girifalco; 8. Borgia; 9. Amaroni; 10. Squillace; 11. Palermiti; 12. Cenadi; 13. Centrache; 14. Montepaone; 15. San Vito allo Ionio; 16. Soverato; 17. Chiaravalle; 18. Torre Ruggiero; 19. Cardinale;

Figura 11. (da Alessandri, Campanella, Righini 2004)

⁷ Alessandri-Campanella-Righini 2004.

⁸ Tucci 2001, p.52.

⁹ Ammerman 2003. Archivio Soprintendenza, A. Ruga, Relazione rischio archeologico, Comuni di: Satriano - Soverato - Davoli - San Sostene (CZ). Affidamento della concessione di lavori pubblici piano nazionale per il sud. interventi straordinari nel settore fognario e depurativo finalizzato al superamento delle criticità connesse alla procedura d'infrazione n°2004/2034 (mancato recepimento della direttiva 91/271 C.E.E.) causa C565/10.

¹⁰ Lovisato 1881, p.11 (288).

¹¹ D. Lovisato, Di alcuni nuovi oggetti litici della provincia di Catanzaro, in «Bulettno di Paleontologia Italiana», s. 2, vol. XV, n. 3-6,1889, p. 59 (due strumenti da Soverato).

¹² Ruga 2017, p.19, nota 3. A.Salerno, A. Pessina, Le asce in pietra levigata della Calabria nelle Collezioni del Museo Pigorini, in L. Bachechi (a cura di), Preistoria e Protostoria della Calabria, Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002),

Per l'età del Bronzo antico ricordiamo Roccella, dove sono state recuperate due asce a margini rialzati¹³ e Piazza¹⁴, in agro di Borgia, Fosso Pormento in territorio di Petrizzi¹⁵, Legonia in territorio di Satriano (presenza archeologica n.4)¹⁶ e Gomeno in agro di Gagliato (presenza archeologica n.2)¹⁷.

Nella valle dell'Ancinale si collocano i siti di Legonia e Gomeno che sono da ricondurre alla facies siciliana di Rodi-Tindari-Vallelunga e collocabili tra l'età del Bronzo antico e l'età del Bronzo Medio. Gomeno ha restituito anche materiali assimilabili alla successiva facies di Thapsos¹⁸.

In territorio di Davoli, a sud del fiume, sull'altura Grappidà, e in loc. Cesina (presenza archeologica n.5), sono stati individuati elementi riconducibili ad una presenza antropica durante il bronzo medio¹⁹, i cui materiali sono stati rinvenuti su tutto il modesto rilievo, isolato da due incisioni fluviali, con ampia visibilità sulla fascia costiera.

Nel Bronzo finale la documentazione archeologica riguarda i siti di Gomeno, Vucia e Mango (presenza archeologica n.2), in territorio di Gagliato e Castellone in agro di Satriano (presenza archeologica n.3)²⁰.

Secondo la dott.ssa Tucci, i grossi frammenti di dolii recuperati in loc. Vucia e Mango, potrebbero indiziare la presenza di magazzini²¹.

Il sito di Gagliato risulta abbandonato durante il Bronzo recente²².

Firenze 2004, p. 767 (Davoli tipi B2, C; Petrizzi tipi A2 var., B2 e B2 var.; Satriano tipi A2 e B2, Gagliato tipo B1 e San Sostene tipo B2); L. Alessandri, R. Campanella, D. Righini 2014. Materiali in vari musei, tra cui il «Pigorini di Roma» e il «Museo Provinciale di Catanzaro» (collezione Foderaro, per ess. Invv. 7, 61, 66, 311, 312 da Petrizzi, 131, 301 da Montepaone. In letteratura si citano D. Lovisato, Nuovi oggetti litici dalla Calabria, in «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», s. 3a, vol. III, a. CCLXXVI, 1878-79, p. 12 n. 142 (Davoli); D. Lovisato, Strumenti litici e brevi cenni geologici sulle Provincie di Catanzaro e Cosenza, in «Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», s. 3a, vol. II, a. CCLXXV, 1877-78, Seduta del 16 giugno 1878, pp. 6 e 18 (due asce da Davoli); D. Lovisato, Cenni critici sulla Preistoria calabrese, in «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», s. 3a, vol. IX, a. CCLXXVIII, 1880-81, p. 399 (288: parte inferiore di mazza da Satriano) e Topa 1927, pp. 16 (Montepaone), 18 (Petrizzi) e 21 (Davoli). Da loc. Felluso di Davoli si segnala un'ascia in pietra levigata consegnata alla Soprintendenza, con altri reperti recuperati a seguito di ricognizioni di superficie, dalla dott.ssa A. Tucci il 29/12/2014.

¹³ Topa 1927, p.58.

¹⁴ Arslan 1987, p.89.

¹⁵ Tucci 2002, sito n.65.

¹⁶ Tucci 2002, sito n. 72.

¹⁷ Tucci 2002, sito n. 68.

¹⁸ Tucci 2003, p.102.

¹⁹ *Idem supra*, p.103.

²⁰ Tucci 2001, p.56.

²¹ Tucci 2015.

²² Alessandri- Campanella-Righini 2004.

Nel territorio di Soverato è plausibile ipotizzare l'esistenza di un abitato pre-protostorico in loc. Coturella (presenza archeologica n.9) così come poco a sud, nei pressi di Davoli²³.

Ad età Protostorica è riferibile inoltre la necropoli con tombe a grotticella individuata in loc. Spina Santa, a nord di Soverato. Le grotticelle sono state ricavate scavando la parete rocciosa in arenaria²⁴. Durante l'età del ferro nella zona dell'istmo si rileva una crescita dei siti, ormai nell'ambito di una direttrice di comunicazione e commerciale rilevante nel territorio anche in relazione all'occupazione delle colline che chiudono la pianura alluvionale, area di estrema importanza per la presenza di risorse primarie come l'acqua, garantita dalla presenza di numerosi torrenti²⁵.

Un affioramento di materiale archeologico di epoca non meglio precisata è stato segnalato nell'area posta al confine tra il territorio di Soverato e quello di Satriano, in loc. Papaiani di Soverato (presenza archeologica n.10)²⁶.

Restringendo l'attenzione al comprensorio limitrofo all'opera in progetto, ritorniamo su Gagliato (CZ), in particolare sulle ricerche di superficie condotte dalla metà degli anni '80, tra il fiume Ancinale e il torrente Turrìti.

È stato oggetto di indagini di superficie il pianoro di Gomeno (presenza archeologica n.2), posto ad est dell'attuale abitato di Gagliato, un'area che fa parte di un sistema collinare tra i 280 e i 350 m s.l. m., delimitata da ripidi pendii che guardano a sud l'Ancinale e a nord il Turrìti. Sono stati in tale occasione individuati i resti di un esteso abitato inquadrabile tra il Bronzo antico e l'età ellenistica. All'età del Bronzo finale sono da ricondurre frammenti di ceramica d'impasto che furono con tutta probabilità realizzate sul posto²⁷.

Nel 2010 sono state condotte nuove indagini di superficie, nell'ambito di un progetto con l'Istituto tecnico per geometri di Soverato, il Lions club di Soverato, con la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica della Calabria. Tali ricerche sono state condotte in tre aree distinte, così descritte nella pubblicazione pertinente:

- Zona A: margine sud-occidentale che costeggia una stradina interpodereale, dove le abbondanti piogge dell'inverno avevano causato smottamenti e spaccature nel terreno, mettendo in evidenza stratigrafie con materiali in giacitura secondaria di età ellenistica e romana, misti a frammenti di ossa;

²³ Tucci 2001, p.61.

²⁴ Orsi 1931, pp.659-661.

²⁵ Russo 2014, p.18.

²⁶ Segnalazione del Gruppo Archeologico P. Orsi.

²⁷ Tucci 2015.

- Zona B: pendici meridionali dove in seguito al crollo di un muro in pietra a secco, utilizzato in passato dai pastori come recinto di un ovile, sono emersi spezzoni di tegole e reperti, in giacitura secondaria, sie di età protostorica che storica. [..].
- Zona C: estremità sud-orientale attraversata da una strada interpodereale con andamento est-ovest, rivestita da un battuto di ciottoli, di cui non è possibile fornire una datazione, tuttavia sembra che sia stata utilizzata già dagli inizi del '900 dagli abitanti di Gagliato come passaggio breve per raggiungere i paesi della costa. In quest'area è stato ripulito dalla vegetazione e rilevato un muro di circa un metro di spessore, costruito con doppia cortina di pietre di grandi dimensioni di forma irregolare con un emplecton in pietrame di piccole dimensioni. Della parte iniziale che costeggia una scala con gradini in pietra, è individuabile solamente lo zoccolo di fondazione, mentre di un altro tratto, pari ad una lunghezza di circa 100 m, si conserva anche l'elevato per una altezza di 1 metro; altri resti murari si rintracciano nella attigua località Castellone, e sul versante opposto in località Vucia. A metà dell'intera lunghezza vi è un'apertura, riadattata dai contadini, per accedere alle proprietà sovrastanti, mentre nell'area sottostante e precisamente verso sud-est si intravedono grosse pietre allineate, che allo stato attuale non permettono alcuna valutazione circa la loro funzione; tuttavia il terreno circostante è cosparso di frammenti di dolii e di anse a maniglia semicircolare, inoltre tra la vegetazione affiorano resti di strutture in pietra con andamento semicircolare che potrebbero essere pertinenti a capanne, in un caso sono stati notati anche frammenti di intonaco. Altri reperti d'impasto, privi di elementi diagnostici ai fini cronologici, scorie ferrose e resti di intonaco sono stati individuati in corrispondenza del bordo stradale verso est²⁸.

²⁸ Aisa-Tucci 2014, pp.102-103.

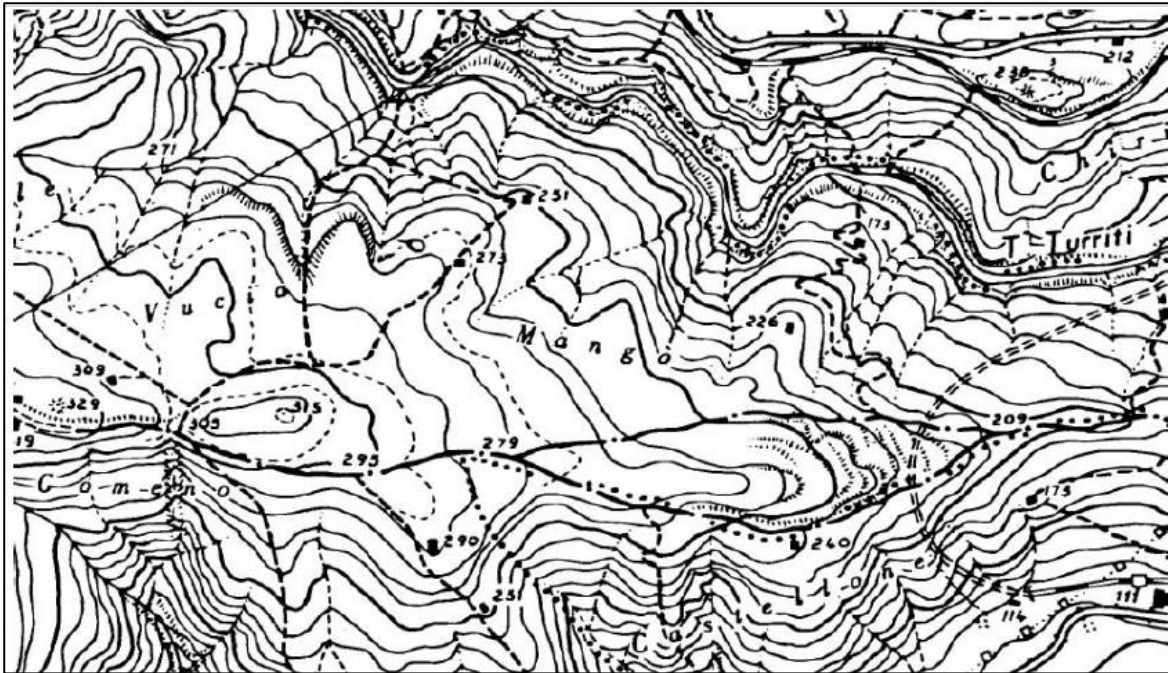


Figura 12. Area oggetto delle ricognizioni con non meglio precisata posizione dei rinvenimenti (da Tucci 2015)

7.3 Età greca

Nell’VIII secolo a.C. comincia un processo di occupazione che segnerà le sorti di tutta l’Italia meridionale, la colonizzazione greca in occidente. A partire dalla fine dell’VIII secolo a.C. approdarono su queste coste fondando nuove città come Sibari, Crotona, Kaulonia, Locri, Rhegion. Verso la fine del secolo fu fondata la città di Crotona da parte di genti achee²⁹.

Il golfo di Squillace fu scelto per la nascita, almeno dalla metà del VI sec. a.C., di Skyllation. L’insediamento prima greco, poi romano, fu posto su una pianura; Antioco di Siracusa (V sec a.C) così ne parla: «Dopo Caulonia vi è Skyllation, colonia degli ateniesi al seguito di Menesteo, che ora si chiama Skylakion. Mentre prima era sotto il dominio dei crotoniati, Dionisio la aggiunse al territorio locrese. Dalla città trae il nome anche il golfo Skylletikos, che forma, insieme al golfo Ipponiate, il già menzionato istmo. In seguito ad una campagna contro i Lucani, Dionisio tentò anche di sbarrare l’istmo da parte a parte con un muro, col pretesto di procurare a coloro che erano all’interno dell’istmo una maggiore sicurezza dai barbari che erano all’esterno, ma in realtà con l’intento di infrangere l’alleanza che legava le città greche le une alle altre, in modo da poter dominare in piena sicurezza il territorio al di qua dell’istmo.»³⁰.

²⁹ Guzzo 2011, pp.227-236.

³⁰ VI, 261, 1-10.

Probabilmente essa nacque per volontà di Crotona che contendeva a Locri il controllo dell'istmo e dei traffici marittimi in questo settore. Fu forse soprattutto un presidio militare, conquistata dai Brettii nel IV secolo a.C. e in fase di decadenza quando Caio Gracco vi fondò la colonia di Minerva Scolacium³¹.

Il contatto tra popolazione indigena e i nuovi coloni è testimoniato da pochi elementi databili al VII sec.a.C. ritrovati in loc. Sansinato, Catanzaro. In questo comprensorio non sono molte le tracce relative alla presenza di insediamenti di età arcaica e per tale ragione riveste importanza il sito individuato nella frazione di Gagliano di Catanzaro³².

Durante il IV sec. viene portato a compimento il processo di affermazione delle comunità interne, alla base della nascita del popolo brettio. È il momento in cui si definiscono centri fortificati dal carattere urbano.

Le caratteristiche del tratto finale della valle dell'Ancinale fino alle località Rodano e Russomanno (Soverato) sono tali da consentire l'insediamento di fattorie in età greca (afferenti alla città greca di Skyllition, nel cui territorio [chora] ricadeva il comprensorio qui attenzionato nell'antichità) e di piccole fattorie in età romana, prima della nascita di villae schiavistiche che prediligono la posizione a mezza costa (come quella di Montepaone/Rollo) o su emergenze collinari, a dominio dei fondi e dei praedia³³.

In località Mortara (presenza archeologica n.1) (l'attuale via Don Pilla che congiunge la Strada Provinciale per Soverato Superiore alla strada «Panoramica») nel 1996 fu eseguito uno scavo che ha permesso di documentare i resti di una fattoria del IV sec. a.C., costruita con uno zoccolo di fondazione in ciottoli e scaglie di pietra locale (granito), legati con una malta di terra argillosa su cui si impiantavano i muri perimetrali e divisori in mattoni di argilla e paglia essiccati al sole. Su essi, grazie ad una struttura lignea, si impostava una robusta copertura di elementi di terracotta e cioè di tegole piane (stroteres) con alette laterali e di coppi (kalypteres), prodotti localmente. Pur con i rimaneggiamenti e i danni successivi all'abbandono del sito già nel III sec. a.C., è possibile evidenziare che esso si sviluppò su preesistenze protostoriche e dopo un'iniziale fase di fine V sec. a.C., vede il suo massimo rigoglio nel IV sec. a.C.³⁴.

³¹ Indicativamente si rimanda a Spadea 1989; Arslan 1998.

³² De Siena 1969; idem 1973.

³³ Archivio Soprintendenza, A. Ruga, Relazione rischio archeologico, Comuni di: Satriano - Soverato – Davoli – San Sostene (CZ). Affidamento della concessione di lavori pubblici piano nazionale per il sud. interventi straordinari nel settore fognario e depurativo finalizzato al superamento delle criticità connesse alla procedura d'infrazione n°2004/2034 (mancato recepimento della direttiva 91/271 C.E.E.) causa C565/10.

³⁴ Ruga 2017, pp.24.

Altre attestazioni di frequentazione greca sono relative a pochi frammenti ceramici rinvenuti in saggi effettuati dalla Soprintendenza in loc. Fondaco nel Comune di Davoli (presenza archeologica n.6) dove è attestata una villa rustica di età romana sottoposta a vincolo.

Ricordiamo anche il ritrovamento di un tesoretto nel 1915, in località Sopralupo (presenza archeologica n.7), con monete databili dal VI al IV sec. a.C.³⁵.

7.4 Età romana e tardoantica

Con la sconfitta di Taranto e la conclusione delle guerre annibaliche il territorio dei Bruttii, che si era schierato contro Roma, cadde definitivamente nell'orbita romana, il che comportò la confisca dei territori trasformati in *ager publicus* e la nascita di colonie di diritto romano e latino.

La riforma graccana, tra l'altro, comportò la ristrutturazione delle vie di comunicazione per favorire lo sviluppo agricolo dei territori affidati ai veterani, in particolare della via Popilia, che mise in collegamento Capua con *Rhegium*.

La città di *Scolacium* divenne la colonia *Scolacium Minervia* nel II sec. a.C.; l'imperatore Nerva tra il 96 e il 98 d.C. rifondò la colonia con il nome di *Minervia Nervia Augusta Scolacium*.

Sotto Augusto Lucania et Bruttii costituirono un'unica realtà sul piano amministrativo e politico-istituzionale, la Regio III Augustea e successivamente una delle provincie dioclezianee (*Lucania et Brettii*). Al momento della cristianizzazione dei Bruttii, *Scolacium* era civitas attiva e divenne successivamente diocesi cristiana³⁶. La prima notizia relativa alla presenza di un vescovo ad un concilio è del 465 d. C., e riguarda Gaudenzio di Squillace. Un notevole sviluppo edilizio nella seconda metà del VI sec. si ebbe a *Scolacium* grazie alla presenza di Cassiodoro e del vescovo Zaccheo, quest'ultimo presente tra il 551 e il 553 a Costantinopoli a seguito del papa Vigilio³⁷.

Sul lungomare di Soverato, in loc. San Nicola-Poliporto (presenza archeologica n.11), nel 1926 furono individuate cave di macine il cui utilizzo in età romana va approfondito anche rispetto al fatto che vecchi rinvenimenti attestano l'esistenza di un porto e di horrea di età romana³⁸. L'area, oggetto di indagini, è stata di recente sottoposta a procedura di vincolo³⁹.

³⁵ Ruga 2017, p.70.

³⁶ Otranto 2009, pp.397-398.

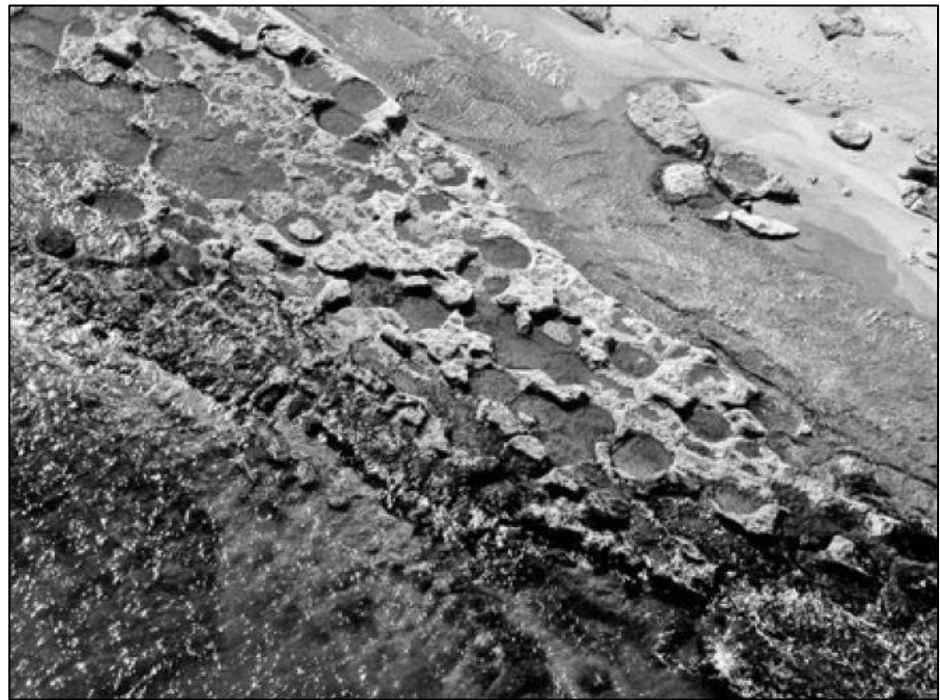
³⁷ *Idem*, pp.443-464. Noyè 1999.

³⁸ Cuteri-Iannelli-Mariottini 2013, p.104; Maida-Riverso 2017, pp.89-100; Mariottini 2017, pp.101-106.

³⁹ Prot. 18550 del 28/12/2011 e successivi prot. 2722 del 15/02/2012 e 8254 del 14/05/2012 cui è seguita l'estensione del vincolo indiretto con nota 3080 del 05/03/2015 e l'emissione di ordinanza dell'Ufficio Circondariale Marittimo-Guardia Costiera – Delegazione di spiaggia di Soverato n. 12/2015, al fine di regolamentare tutte le attività nell'area, comprese le immersioni nelle due zone A (alfa) e B (bravo).

Nella già citata loc. Mortana (presenza archeologica n.1), in agro di Soverato, sembra essere attestata la presenza di tombe romane: in particolare, una avrebbe restituito uno scarabeo d'oro.

«Tutta la collina “Mortara” (dal passaggio a livello a “Miceli” via del Cimitero)



è Figura 13. Soverato (CZ), loc. Poliporto. Cava di macine (da Cuteri-Iannelli-Mariottini 2013).

disseminata di tombe “romane”»; durante i lavori di «rifacimento della via “Cimitero”⁴⁰, vennero fuori in quantità, cocci di mattoni» [...] e ancora: «[...] In detta zona (Miceli) fu ritrovata una tomba con un anello d'oro e disegno di “scarabeo egizio”. Nel 1927 ne venne fuori una “lucerna” (lumera), poi donata dal barone Ippolito Vergilio al museo di RC».

Gnolfo in alcuni casi specificava i luoghi esatti dei ritrovamenti: «nella villa “Sangiuliano” (Spina Santa) (io rinvenni) un'anfora cineraria in terracotta con sei “conchiglie”: simmetricamente incollate intorno al collo».

Don Gnolfo riferiva che «lo studioso olandese Holstenio visitò la Calabria (1618) e ci lasciò una preziosa affermazione secondo la quale la “coscia (rupe) di Staletti fu tagliata (excisa) dai romani per la strada ‘Popilia’ (ed ancora resta un [...] dimenticato ponte, sotto l'attuale viadotto di Copanello – Pietragrande).

E in riferimento a Paleporto, lo studioso olandese così dice: “multo claris sunt vestigia (romana viae) super portum divi Nicolai” (molto più chiare che non a Copanello) son le vestigia (della via romana) sul porto di S. Nicola”». Sulla base di tale descrizione, Gnolfo ipotizzò il tracciato di età romana che interessava l'odierna Soverato, dalla località San Nicola al fiume Ancinale⁴¹.

⁴⁰ Gnolfo 1984, p.44.

⁴¹ AA.VV. Soverato tra terra e mare (a cura di A. Maida, M. A. Pisano, R. Riverson), 2017, p.49.

7.5 La viabilità



Figura 14. Stralci dalla Tabula Peutingeriana, segmento VII. In evidenza il settore oggetto di interesse.

L'Istmo di Catanzaro è caratterizzato dalla presenza di vie di comunicazione naturali e antropiche di rilievo e, in particolare, nel tratto finale della valle dell'Ancinale, tra i territori di Satriano e Davoli il contesto ben si presta per la direttrice viaria verso il Tirreno in direzione ovest e verso lo Ionio in direzione est⁴².

Il territorio era attraversato da una via litoranea ionica citata dall'*Itinerarium Antonini*⁴³ e da un'altra che da questa si dipartiva e congiungeva la costa ionica con quella tirrenica e con la via Popilia.

⁴² Sulla navigabilità del fiume Ancinale nell'alto medioevo Edrisi, *L'Italia descritta nel libro di re Ruggero*, a cura di M. Amari, C. Schiaparelli, Atti della Reale Accademia dei Lincei, s. II, vol. VIII, Roma 1883, pp.72-73; C. Turano, *Le conoscenze geografiche del Bruzio nell'antichità classica*, in *Klearchos XVII*, 65-68, 1975, p.62, nota 125.

⁴³ *Itin. Ant.* 112-115.

7.6 Età medievale

Tra il Medioevo ed età Moderna le coste calabresi e i tratti finali di fiumi e fiumare sono aree malsane, malariche, insicure per le scorrerie arabe prime e turche poi, tanto da spingere lo stato centrale e i feudatari nel tempo a provvedere alla difesa con la costruzione di castelli e torri costiere, come quella Ravaschiera (presenza archeologica n.13) posta a guardia proprio del corso finale dell'Ancinale⁴⁴.

All'estremità di un modesto rilievo collinare che domina la foce della fiumara, è ubicata una struttura fortificata il cui fulcro è costituito da una torre quadrangolare, tipologicamente inquadrabile tra le torri con schema a parallelepipedo su base tronco piramidale, tipologia diffusa a partire dal XVI secolo.

Significativa per il comprensorio è la presenza ormai in ruderi di 'Soverato Vecchia' (presenza archeologica n.12), borgo fortificato abbandonato risalente presumibilmente al X sec.⁴⁵.

Le prime notizie riguardo al sito di Soverato sono contenute nel Brevion, un importante documento per la ricostruzione della storia della Calabria bizantina che inquadra la situazione dei possedimenti ecclesiastici già alla fine del X secolo. Sono, inoltre, citati dei fondi coltivati a gelso situati nel territorio di Souberaton, appartenenti al monastero d'Arsaphia presso Stilo.

Altre importanti notizie sono contenute negli atti dei Papi Clemente V e Giovanni XXII dove Soverato è definito castrum e in un documento del 1328 sono menzionati sia la chiesa di Santa Caterina sia le confraternite di San Giovanni e del Santissimo Sacramento. Soverato rientra nel giro d'ispezione d'Alfonso duca di Calabria che, nel 1489 insieme all'architetto Antonio Fiorentino, allievo di Francesco Di Giorgio, Martini intraprende un viaggio per valutare lo stato di conservazione delle strutture fortificate.

Il 1783 è l'anno del definitivo abbandono del sito in seguito al fortissimo terremoto che colpisce molte aree della Calabria.

L'abitato di Satriano, feudo dei principi Ravaschieri- Pierli e poi dei Filangeri, ebbe il suo momento più importante tra il XVII e il XVIII secolo⁴⁶.

⁴⁴ Valente 1972; Faglia 1984; Iorfida 2010. Archivio Soprintendenza, A. Ruga, Relazione rischio archeologico, Comuni di: Satriano - Soverato – Davoli – San Sostene (CZ). Affidamento della concessione di lavori pubblici piano nazionale per il sud. interventi straordinari nel settore fognario e depurativo finalizzato al superamento delle criticità connesse alla procedura d'infrazione n°2004/2034 (mancato recepimento della direttiva 91/271 C.E.E.) causa C565/10.

⁴⁵ Raimondo 2017, pp.65-69; Lentini Repaci 2006.

⁴⁶ Fulgenzio 1640.

7.7 Vincoli archeologici e architettonici

Entro il territorio comunale di Petrizzi (CZ) è stato individuato come bene soggetto a vincolo dal D. Lgs 42/04 (Art. 10 – Beni culturali (ex- L. 1° giugno 1939, n. 1089), con riferimento alle valenze architettoniche) il Convento di S. Maria della Pietà (D.M. 04/02/93), complesso architettonico di notevole interesse storico-artistico eretto su di uno sperone con vista lontana sul mare, testimonianza dell'architettura del tardo quattrocento.

Di grande interesse storico risulta il sito in loc. Martelli, in territorio comunale di Satriano (CZ), masseria fortificata di XVIII, sottoposta a dichiarazione di interesse⁴⁷.

Aree sottoposte a vincolo risultano loc. Fondaco (presenza archeologica n.5), in territorio di Davoli (CZ), con D.M. del 21/11/2000, loc. Spina Santa, Soverato (CZ) con DD.MM.PP.II. del 15/07/1926, 16/07/1926 e 19/07/1926 e con prot. n° 18550 del 28/12/2011 loc. San Nicola, con tratto di mare. Risultano inoltre in vincoli in rete, Soverato vecchia (presenza archeologica n.12)⁴⁸ e Torre dell'Ancinale-Ravaschiera (presenza archeologica n.13)⁴⁹.



Figura 15. Torre Ravaschiera, comune di Satriano (CZ).

⁴⁷ Archivio Soprintendenza nota prot. 1231/M, 04 luglio 2008.

⁴⁸ <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene189987>

⁴⁹ <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene270884>

8. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE INDIVIDUATE

N.	Provincia	Comune	Località	Vincolo	Modalità di individuazione	Oggetto	Cronologia	Distanza dall'opera
1	Catanzaro	Soverato	Mortara	-	Scavo (da bibliografia)	Manufatti preistorici e fattoria greca	Neolitico V-IV a.C.	Circa 2 km a nord
2	Catanzaro	Gagliato	Gomeno-Vucia-Mango	-	Ricognizione (da bibliografia)	Aree di frammenti e resti murari	Età del Bronzo-età ellenistica	Interferenza
3	Catanzaro	Satriano	Castellone	-	Ricognizione (da bibliografia)	Resti murari	Età ellenistica	n.d.
4	Catanzaro	Satriano	Legonia	-	Bibliografia	Rinvenimento manufatti	Età del Bronzo	n.d.
5	Catanzaro	Davoli	Cesina	-	Bibliografia	Rinvenimento manufatti	Età del Bronzo	n.d.
6	Catanzaro	Davoli	Fondaco	Si	Scavo (saggi)	Frammenti di ceramica e resti di una villa rustica	Età greca Età romana	1,3 km circa a sud
7	Catanzaro	Soverato	Sopralupo	-	Bibliografia	'Tesoretto' di monete	VI-IV a.C.	2 km circa a nord
8	Catanzaro	Soverato	SpinaSanta/ Castellano	Si	Bibliografia	Tombe a grotticella	Protostoria	3,5 km circa a nord
9	Catanzaro	Soverato -Satriano	Coturella	-	Bibliografia	Insediamento protostorico?	Protostoria	n.d.
10	Catanzaro	Soverato	Papaianni	-	Segnalazione	Area di frammenti fittili	n.d.	1 km circa a nord
11	Catanzaro	Soverato	San Nicola-Poliporto	Si	Bibliografia	Cava di macine	Età romana?	4 km circa a nord
12	Catanzaro	Soverato	Soverato Vecchia	Si	Vincoli in rete-Bibliografia	Ruderi	Medioevo-età moderna	2 km circa a nord
13	Catanzaro	Satriano	Ravaschiera	Si	Vincoli in rete-Bibliografia	Torre di avvistamento	XVI secolo	700 m circa a sud

9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1 Valutazione del Rischio archeologico assoluto

La ricerca fin qui descritta ha avuto come obiettivo finale quello di valutare il grado di rischio archeologico nel comprensorio esaminato sia in termini assoluti (indipendentemente dall'opera in progetto) sia in relazione all'opera in progetto.

Sono state valutate a rischio archeologico assoluto **alto** tutte le aree pertinenti alle presenze archeologiche accertate da indagini e verifiche puntuali, come lo scavo archeologico o l'individuazione di resti sepolti certi nonché siti di cui siano sopravvissute tracce materiali in elevato e, soprattutto, le aree perimetrate con certezza. Si tratta nello specifico delle aree pertinenti alle seguenti presenze archeologiche e unità AR:

- Le presenze archeologiche nn. 1-6-8-11-12-13

Sono state valutate a rischio archeologico **medio-alto** in generale le aree individuate tramite aerofotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Si tratta nello specifico delle aree pertinenti alle seguenti presenze archeologiche e unità AR:

- Presenza AR 1-2-3-4-5
- Presenza archeologica nn.2-3

Sono state valutate a rischio archeologico **medio** alcune aree in quanto, nonostante la mancanza di tracce archeologiche certe, si ha notizia di rinvenimenti sporadici attraverso segnalazioni generiche per toponimo:

- Presenza archeologica nn.4-5-9-10

Infine, alcune le restanti aree sono state valutate a rischio archeologico **medio-basso** principalmente in base al contesto geomorfologico, alle caratteristiche generali delle aree e alla visibilità.

Infine, sono valutate a rischio **basso** le aree ormai urbanizzate sottolineando che in corrispondenza di strade (anche asfaltate) è probabile che, nell'eventuale presenza di resti archeologici sepolti, essi non siano stati necessariamente intaccati dalla costruzione della strada stessa.

9.2 Elaborazione del rischio archeologico relativo

La valutazione del rischio archeologico relativo è stata effettuata sulla base del rischio archeologico assoluto in relazione alle opere in progetto, alle quote che è previsto raggiungere durante i lavori e la natura geologica dell'area in esame.

Sulla base di tale metodo il rischio archeologico relativo è risultato il seguente:

- Lotto 4- stralcio 1/2 tra le progressive 0+000 e 1+400- rischio archeologico **medio-basso**
- Lotto 4-stralcio 1- bretella a nord del tracciato- rischio archeologico **medio-basso**
- Lotto 4-stralcio 1- bretella a nord in corrispondenza di AR1 e AR2 (vedi carta del rischio relativo) del tracciato- rischio archeologico **medio-alto**
- Lotto 4- stralcio 2-tra le progressive 1+400 e 1+800- rischio archeologico **medio**
- Lotto 4- stralcio 2-tra le progressive 1+800- 2+000 - rischio archeologico **medio-alto**
- Lotto 4- stralcio 2-tra le progressive 2+000- 2+600 - rischio archeologico **medio**
- Lotto 4- stralcio 2-tra le progressive 2+600- 3+700 - rischio archeologico **medio-basso**
- Rotatoria Satriano- rischio archeologico **medio-basso**
- Lotto 4- stralcio 2-tra le progressive 3+700-4+500 (alcune aree non accessibili) - rischio archeologico **medio-basso**
- Lotto 5 (alcune aree non accessibili) - rischio archeologico **medio-basso**
- Lotto 5- tra le progressive 0+700 e 1+200 settore nord- rischio archeologico **basso**
- Lotto 5- tra le progressive 2+800 e 3+500 settore nord- rischio archeologico **basso**
- Lotto 5- rotatoria finale e svincolo Soverato- rischio archeologico **medio**
- Lotto 5- cavalcavia Soverato- rischio archeologico **medio**

10. TABELLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Progressiva/km	Lotto	Opere	Presenze archeologiche	Unità archeologiche di ricognizione	Fonte	Rischio archeologico relativo	Osservazioni generali
0+000-1+400	4-stralcio1/2	Tracciato principale-rilevato e sottovia	-	-	-	Medio-basso	-
-	4	bretella a nord-rilevato e sottovia	-	-	-	Medio-basso	-
-	4	bretella a nord-rilevato e sottovia	-	AR1-AR2	-	Medio-alto	AR1 si trova nei pressi di un rudere
1+400 e 1+800	4-stralcio 2	Tracciato principale-rilevato e viadotto	2? (loc. Vucia)	-	Bibliografia	Medio	La presenza archeologica 2 non è posizionabile con precisione ma è noto genericamente il toponimo
1+800- 2+000	4-stralcio 2	Tracciato principale-rilevato e galleria	2? (loc. Gomeno)	AR3-AR4-AR5	Bibliografia	Medio-alto	La presenza archeologica 2 non è posizionabile con precisione ma è noto genericamente il toponimo

2+000- 2+600	4-stralcio 2	Tracciato principale-rilevato	-	Sporadici	-	Medio	Frammenti di ceramica di impasto sporadici nei pressi di un grosso muro a secco
2+600- 3+700	4-stralcio 2	Tracciato principale-rilevato e viadotto	-	-	-	Medio-basso	-
-	4-stralcio 2	Rotatoria Satriano	-	-	-	Medio-basso	-
3+700-4+500	4-stralcio 2	Tracciato principale-rilevato e viadotto	-	-	-	Medio-basso	
0+000-3+500	5	Tracciato principale-rilevato e viadotto	-	-	-	Medio-basso	Alcune aree sono risultate inaccessibili
0+700 e 1+200	5-settore nord	Tracciato principale	-	-	-	Basso	L'area risulta edificata
2+800 e 3+500	5-settore nord	Tracciato principale	-	-	-	Basso	L'area risulta edificata
	5	rotatoria finale e svincolo Soverato	9	-	Bibliografia	Medio	La presenza archeologica 9 non è posizionabile con precisione ma è noto genericamente il toponimo
-	5	Cavalcavia Soverato	-	-	-	Medio	-

11. CONCLUSIONI

L'analisi archeologica condotta ha riguardato una porzione del territorio afferente alla provincia di Catanzaro, in particolare i comuni di Petrizzi, Gagliato, Satriano, Soverato e Davoli, parte del comprensorio delle 'Serre Calabre' e compresi tra le valli del torrente Turriti e dell'Ancinale.

L'opera in progetto è relativa ad una importante infrastruttura per il territorio calabrese, in particolare dell'istmo catanzarese e si pone in continuità e come operazione finale dei precedenti tronchi e lotti della S.S. 182 'delle Serre'. L'opera è ritenuta di grande importanza in quanto collegamento tra costa tirrenica e ionica e collegamento tra i vari centri che costellano il territorio. Questo lavoro è stato condotto al fine di verificare il rischio archeologico in relazione alle opere in progetto, sia il tracciato stradale principale, in parte in nuova sede, sia le relative bretelle e opere connesse.

Lo studio archeologico ha permesso di evidenziare presenze umane nel comprensorio già da età preistorica, con il rinvenimento (soprattutto nel corso dell'800) di manufatti sporadici come asce, a testimonianza della presenza di genti, tuttavia non potendo tale dato dimostrare la presenza di insediamenti stabili, ma certamente una frequentazione dell'area.

Nel settore più a valle, verso il mare, diverse testimonianze consentono di poter immaginare la presenza di insediamenti stabili in età greca e presumibilmente romana e poi, di certo, medievale.

In più stretta relazione con l'opera in progetto è stata individuata esclusivamente la presenza archeologica n. 2 (loc. Gomeno-Vucia) e le presenze AR (archeologiche di ricognizione) 3-4-5.

La ricognizione ha permesso di puntualizzare altre due aree di concentrazione di materiale fittile (esclusivamente medievale), AR 1 e AR 2, tra l'altro ubicate non lontano da ruderi.

Sono poi noti in bibliografia rinvenimenti di materiale sporadico in loc. Castellone e Legonia, ubicati appena a sud del tracciato.

In conclusione, l'area di loc. Gomeno e l'interferenza del tracciato con AR 1, AR 2 e AR 5, risultano le aree a maggior rischio archeologico; per la restante parte del progetto è stato valutato un rischio da medio a medio-basso.

BIBLIOGRAFIA

Aa Vv, Scolacium, *una città romana in Calabria* (a cura di R. Spadea), Milano 2005.

AISA-TUCCI 2014 = M. G. Aisa, A. M. Tucci, *Nuove prospettive di ricerca nel territorio di Gagliato*, in *Rivista Storica Calabrese*, n.s. XXXV (2014), pp.101-114.

ALESSANDRI-CAMPANELLA-RIGHINI 2004 = L. Alessandri, R. Campanella, D. Righini, *Nuovi dati dal territorio tra torrente Fiumarella e vallone Galliporo* (Catanzaro), in *Atti della XXXVII Riunione Scientifica di Preistoria e Protostoria della Calabria*, Scalea 2002, Firenze 2004, pp. 1-4.

AMMERMAN 2003 = A. J. Ammerman, *The circulation of obsidian in Italy during the neolithic period*, in *Le comunità della Preistoria italiana: studi e ricerche sul Neolitico e le età dei Metalli* (*Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Lipari, 2-7 giugno 2000*), Firenze 2003, pp. 547-557.

ARMOGIDA 2007 = F. Armogida, *"Gagliato nei secoli"*, Soverato 2007.

ARSLAN 1987 = E. Arslan, *L'occupazione del territorio dalle origini all'età moderna*, in *Da Skyllation a Scolacium. Il parco archeologico della Roccelletta* (a cura di R. Spadea), Reggio Calabria 1987.

BARRIO 1571 = G. Barrio, *De antiquitate et siru Calabriae*, Roma 1571.

CATANUTO 1931 = N. Catanuto, *Antichità presso la spiaggia in loc. Paliporto*, in «NSA», XI, 1931, pp. 660-661.

CUTERI-IANNELLI-MARIOTTINI 2013 = F.A. Cuteri, M.T. Iannelli, S. Mariottini, *Cave costiere in Calabria tra Ionio e Tirreno*, in *Archeologia Post-medievale* 17, Firenze 2013, pp.95-105.

DE SIENA 1969 = L. De Siena, *Alle porte di Catanzaro, da Pietra Gnazia a Gagliano, Catanzaro 1969.*

DE SIENA 1973 = L. De Siena, *Catanzaro-Temesa: due storie la stessa storia, Catanzaro 1973.*

FAGLIA 1984 = V. Faglia, *Torri costiere in Calabria. Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII sec., Roma 1984.*

FULGENZIO 1640 = F. Fulgenzio, *Memorie della nobilissima famiglia Ravaschiera discendente dagli antichissimi Conti di Lavagna, Pavia 1640.*

GNOLFO 1971 = G. Gnolfo, *Soverato (nei millenni a.C.), Soverato 1971.*

GNOLFO 1984 = G. Gnolfo, *Paliporto (Soverato marina), Davoli 1984.*

GUZZO 2011 = P.G. Guzzo, *Fondazioni greche. L'Italia Meridionale e la Sicilia (VIII-VII a.C.), 2011.*

IORFIDA 2010 = E. Iorfida, *Relazione storico-archeologica sulla "Torre Ravaschiera" di Satriano, a cura del Gruppo Archeologico "Paolo Orsi" di Soverato, 2010.*

LENTINI REPACI 2006 = M. Lentini Repaci, *Soverato Vecchia. La riconquista di una terra sconosciuta, Soveria Mannelli 2006.*

LOVISATO 1878 = D. Lovisato, *Strumenti litici e brevi cenni geologici sulle Provincie di Catanzaro e Cosenza*, in «Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», s. 3a, vol. II, a. CCLXXV, 1877-78, Seduta del 16 giugno 1878, pp.

LOVISATO 1878-1879 = D. Lovisato, *Nuovi oggetti litici dalla Calabria*, in «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», s. 3a, vol. III, a. CCLXXVI, 1878-79, p. 12.

LOVISATO 1880-1881 = D. Lovisato, *Cenni critici sulla Preistoria calabrese*, in «Atti della Reale Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali», s. 3a, vol. IX, a. CCLXXVIII, 1880-81, p. 399.

LOVISATO 1881 = D. Lovisato, *Cenni critici sulla Preistoria Calabrese*, in “Reale Accademia dei Lincei, anno CCXXVIII (1880-81), serie 3°, Memorie della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali”, vol. IX, 1881, pp.3-29.

LOVISATO 1889 = D. Lovisato, *Di alcuni nuovi oggetti litici della provincia di Catanzaro*, in «Bullettino di Paleontologia Italiana», s. 2, vol. XV, n. 3-6, 1889, p. 59.

LOVISATO 1894 = D. Lovisato, *Sopra alcuni oggetti litici della Calabria*, in “Bullettino di Paleontologia Italiana”, 20, 1894, pp. 1-6.

MAIDA 2010 = A. Maida, *Note di ricerca archeologica sull'antico porto di Soverato*, in «Corriere di San Floro e della Calabria», Anno IV - N° 2, Aprile-Maggio - Giugno 2010.

MAIDA-IORFIDA 2010 = A. Maida, E. Iorfida, *Il tesoretto di Soverato nei documenti di Paolo Orsi*, Soveria Mannelli 2010.

MARAFIOTI 1601 = G. Marafioti, *Croniche ed antichità di Calabria*, Padova, 1601.

MOLLO 2018 = F. Mollo, *Guida archeologica della Calabria antica*, Soveria Mannelli 2018, pp. 405-407.

NOYE' 1999 = G. Noyè, *I centri del Bruzio dal IV al VI secolo*, in Italia Meridionale in età tardo antica (Atti del 38° Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 2-6 ottobre 1998), Taranto 1999.

ORSI 1931 = P. Orsi, *Soverato (Catanzaro). Grotticelle funerarie di tipo siculo*, in Notizie Scavi di Antichità IX, 1931, pp.659-661.

OTRANTO 2009 = G. Otranto, *Per una storia dell'Italia tardoantica cristiana*, Bari 2009.

RUGA 2017 = A. Ruga, *Il ripostiglio di Soverato* in A. Maida, E. Iorfida (a cura di), *Il tesoretto di Soverato nei documenti di Paolo Orsi*, Soveria Mannelli 2010.

RUGA 2017 = A. Ruga, *Inquadramento storico-archeologico*, in A. Maida, M. A. Pisano, R. Rivero (a cura di), *Soverato tra mare e terra. Archeologia e Paesaggi*, Soveria Mannelli 2017, pp. 19-30.

RUGGERO 1878 = G. Ruggero, *Arnesi lapidei del Calabrese*, in "Bulettno di Paletnologia Italiana", 4, 1878, pp.68-72.

SALERNO-PESSINA 2004 = A. Salerno, A. Pessina, *Le asce in pietra levigata della Calabria nelle Collezioni del Museo Pigorini*, in L. Bachechi (a cura di), *Preistoria e Protostoria della Calabria, Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), Firenze 2004, p. 767.

SPADEA 1989 = R. Spadea, *Da Skylletion a Scolacium: il parco archeologico della Roccelletta*, Catanzaro 1989.

TOPA 1927 = D. Topa, *Le Civiltà primitive della Brettia (Paletnologia)*, Palmi 1927.

TUCCI 2001 = A.M. Tucci, *Presenze umane nella valle dell'Ancinale dal neolitico all'età del ferro*, «RivStorCal», XXII, 1-2, 2001, pp. 51-62.

TUCCI 2003 = A.M. Tucci, *L'antica e media età del bronzo tra il Corace e l'Ancinale. Forme di insediamento ed organizzazione del territorio*, «Rogerius», VI, 1, 2003, pp. 101-107.

TUCCI 2004 = A.M. Tucci, *L'età del bronzo nel comprensorio di Soverato (CZ)*, Atti della XXXVII riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria", Scalea 2002, Firenze 2004, pp. 843-847.

TUCCI 2009 = A.M. Tucci, *Abitato indigeno e forme della presenza greca nella bassa valle dell'Ancinale*, «Rogerius», XII, 1, 2009, pp. 61-66.

TUCCI 2015 = A.M. Tucci, *Dolii protostorici di impasto dal territorio di Gagliato (CZ)*, in
Preistoria del cibo (50 riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria-tra ritualità
e potere), 2015.

VALENTE 1972 = G. Valente, *Le torri costiere della Calabria*, Chiaravalle 1972.

San Giovanni Rotondo (FG), 12-12-2021

Dott.ssa Grazia Savino

